TORINO
Anno X - Num. 38
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
14 - 15 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-000, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerci L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 300 la linea) - Fatti cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Tremende bufere sul disco solare

L'eccezionale fenomeno fotografato dall'Osservatorio di Harvard, e che ha avuto inizio il 10 febbraio, durerà fino al giorno 23 - Nell'infuriare delle tempeste magnetiche, sono state registrate sulla superficie solare 61 macchie, tre delle quali hanno un diametro superiore a quello del globo terrestre

Violento terremoto a Tokio: la popolazione abbandona le case terrorizzata

Nostro servizio particolare

NEW YORK, martedì sera.

Una delle più grandi tempeste magnetiche registrate da molti anni a questa parte sta attualmente infuriando, a causa di tremende bufere che si possono osservare sulla superficie del disco solare. L'osservatorio della Università di Harvard a Sacramento Peak, nel Nuovo Messico, ha fotografato ieri ben 61 macchie solari, tre delle quali aventi un diametro superiore a quello del globo terrestre. L'eccezionale fenomeno ha avuto inizio il 10 febbraio e durerà fino al giorno 23, cioè fino a quando, nella loro marcia apparente, le macchie saranno passate dall'una all'altra estremità del disco solare. L'intensità della perturbazione magnetica, su una scala che va da 10 a 40, oscilla attualmente fra 25 e 30. Il fenomeno turberà in notevole misura le trasmissioni radio a grande distanza. Il professor Howard Mastus, direttore dell'Osservatorio di Sacramento Peak, ha dichiarato che nel passato si sono registrate tempeste di violenza ancora maggiore, ma ha aggiunto che quella attuale è certamente la più intensa da molti anni a questa parte.

a. p.

Bimbi divorati dai lupi

ATENE, martedì sera.

Un branco di lupi, disceso in pianura alla ricerca di cibo a causa delle nevi cadute sulle montagne, ha assalito un gruppo di quattro bambini che, usciti dalla scuola, facevano ritorno alle loro abitazioni nel villaggio di Kalambaka (Grecia centrale). Tutti e quattro sono stati divorati dalle belve affamate. I genitori, messisi alla ricerca dei bambini, hanno rinvenuto soltanto i loro berretti, i libri scolastici e delle ossa sparse qua e là.

In Piemonte

Il primato del freddo in Piemonte è stato stamane raggiunto a VERCELLI, dove alla periferia della città e nelle campagne il termometro ha segnato una minima di —25°, mentre ieri era —22°. Il cielo è sereno. Il gelo ha reso quasi impraticabili le strade e le comunicazioni sono difficilissime. I corsi d'acqua delle rogge sono gelati e nel fiume Sesia scorre soltanto la corrente centrale; le sponde sono gelate.

A NOVARA il freddo (meno 12° alle 9 di stamane) ha costretto a rinviare ogni manifestazione del carnevale; la sfilata dei carri è stata definitivamente fissata per sabato e domenica prossimi. Nel Lainese e sulla zona del LAGO MAGGIORE da stamane infuria una violenta bufera di vento con raffiche a 60-70 km. orari. Nel BIELLESE il termometro è sceso stanotte a —18°. Il piccolo centro di Bagneri, nel Biellese occidentale, abitato da un centinaio di persone, è isolato da otto giorni.

Ad ALESSANDRIA cielo sereno; in città —14; nella notte nelle campagne —18. La temperatura stamane ad ASTI è ancora più bassa di quella della notte, che era stata di —10. Infatti, alle ore 7, il termometro segnava —15.

A CASALE il freddo (—19,5) ha fatto una vittima: è morto infatti il girovago Luigi Coppa, di 75 anni, raccolto l'altra notte privo di sensi per assideramento. Il poveretto è deceduto all'ospedale, dove era stato trasportato.

Persiste il freddo su tutto l'OVADESE e le valli d'Orba, Bormida e Stura. La temperatura minima di questa notte si è registrata nelle campagne con —23. Stamane alle 7,30 ad Ovada il termometro era a —19, nelle campagne a —21. Sempre gelati i torrenti Orba, Bormida e Stura. I servizi automobilistici funzionano regolarmente.

A Moretta, nel SALUZZESE, stamane alle ore 8 il termometro segnava —23°; —18° a Saluzzo.

A Tokio: il più violento terremoto del dopoguerra

TOKIO, martedì sera.

Un violento terremoto, il più violento da almeno un decennio, ha scosso oggi l'abitato di Tokio alle 9,45 di stamane (ora locale), facendo ondeggiare pericolosamente anche i più grossi edifici in cemento armato.

Le scosse sono durate 30 secondi. Finora non si hanno notizie di danni. Non è stato ancora stabilito esattamente l'epicentro del terremoto; esso si troverebbe a una trentina di chilometri dalla capitale.

Enormi masse di persone terrorizzate, [illegible] degli otto milioni di abitanti, si sono precipitate in istrada urlando. Le case di legno dei quartieri periferici e i grossi edifici in muratura e cemento del centro cittadino hanno oscillato ripetutamente e tanto violentemente che gli abitanti hanno dovuto aggrapparsi a qualche sostegno per reggersi in piedi.

Tutti gli orologi a pendolo si sono fermati alle 9,45. Le due scosse principali sono durate ciascuna una trentina di secondi.

NUOVA RIPRESA DEL MALTEMPO NEL CENTRO-MERIDIONE

L'Abruzzo isolato

In Calabria piove da 24 ore - Allagamenti e crolli di case nel Cosentino - Il disperato appello del comune di Nocara, bloccato da 12 giorni - Drammatico volo di un "vagone volante" costretto a dirottare da Catania a Ciampino - Un metro e mezzo di neve a San Marino

Venticinque gradi sotto zero nel Vercellese

Roma, martedì sera.

L'ondata di maltempo continua implacabile su tutta l'Italia sovvertendo ogni previsione. I romani, uscendo stamani di casa, hanno trovato nuovamente la città imbiancata dalla fitta nevicata caduta durante la notte. Un morto per assideramento e numerosi feriti vanno intanto ad aumentare il numero delle vittime di questo eccezionale inverno. L'ucciso dal gelo è il 46enne Piero Quaresima.

In un incidente fra due pullman avvenuto ieri sulla via Tiburtina, a causa del fondo stradale ghiacciato, sono rimasti leggermente feriti ventun passeggeri.

Nella giornata di ieri numerosi «vagoni volanti» della aviazione americana provenienti dalle basi della Germania e recanti a bordo i soccorsi per le popolazioni maggiormente colpite dal maltempo sono atterrati agli aeroporti di Ciampino, di Napoli-Capodichino e di Catania. Da quelli atterrati a Ciampino un gruppo di militari ha provveduto a trasferire il carico sugli autocarri messi a disposizione dall'esercito i quali sono a loro volta partiti immediatamente per Terni, Rieti, Perugia, Macerata e Chieti.

Il viaggio di uno degli aerei americani è stato particolarmente drammatico. L'apparecchio, pilotato dal tenente Richard Warsley, era partito da Landstuhl diretto a Catania dove però non poteva atterrare a causa delle proibitive condizioni atmosferiche. Invertita la rotta, il pilota americano si dirigeva su Ciampino allorquando, giunto su Latina, uno dei due motori cessava di funzionare. L'aereo proseguiva faticosamente e fortunosamente il suo viaggio riuscendo a giungere a Ciampino ove nel frattempo erano stati predisposti tutti i servizi di emergenza. Con una abilissima manovra, resa ancor più difficile dalla neve caduta sul campo, il pilota riusciva però ad atterrare in modo perfetto.

Giungono intanto notizie sempre più preoccupanti dalle regioni centro-meridionali investite dal gelo e dal maltempo. L'Abruzzo è sempre al centro della perturbazione di cui, a memoria d'uomo, non se ne ricorda altra di tanta durata, se pure di tanta intensità. Ovunque la situazione è andata aggravandosi nelle ultime ore a causa delle nuove nevicate e le strade, che domenica sera, dopo molta fatica, erano state riaperte, sono ancora una volta parzialmente bloccate. Così rimane invariata la situazione dei 70 Comuni e delle 150 frazioni rimaste isolate in provincia de L'Aquila. Nella provincia di Teramo invece sono ancora isolati 157 agglomerati.

In Basilicata, Matera e numerosi Paesi della provincia da domenica sera sono nuovamente bloccati dalla neve.

In Calabria il maltempo ha ripreso ad infuriare anche sulle provincie di Cosenza, di Catanzaro e di Reggio. A Cosenza da oltre 24 ore piove senza interruzione con inaudita violenza; nella parte bassa della città si sono verificati numerosi allagamenti. A San Benedetto Ullano ieri notte sono crollate tre case ed altre tre presentano gravi lesioni.

Un appello disperato è stato lanciato dal comune di Nocara. Quel centro, situato a 900 metri sul livello del mare, al confine fra la Calabria e la Campania, è completamente isolato da 12 giorni a causa della neve che blocca tutte le strade di accesso, con una massa compatta di oltre due metri.

La Campania continua anche essa ad essere sotto l'ondata di maltempo. A Napoli, sul Vomero e su tutte le zone alte della città la neve è caduta abbondantemente fino alle prime ore di ieri, raggiungendo in alcuni punti l'altezza di 10 centimetri.

E' nevicato abbondantemente anche in Toscana e in Emilia. Nell'alta vallata del Savio diverse località sono tagliate fuori dal resto del territorio. Da Ginestreto si segnala un caso pietoso: in un casolare sperduto un uomo morto per malattia è stato tenuto in casa dai familiari per tre giorni. La salma è stata poi trasportata a Sogliano Rubicone con un trattore. A San Marino, nella città alta, la neve coltre ha superato il metro e mezzo di altezza.

Una delle case rimaste bloccate ad Avezzano, dove la neve ha raggiunto l'altezza-record di m. 1,30. (Telefoto)

Il «grazie» della Sicilia per gli aiuti americani

PALERMO, martedì sera.

Il presidente della Regione, on. Alessi, ha inviato all'ambasciatore americano a Roma, signora Clare Luce, il seguente telegramma:

«Voglia gradire la Eccellenza Vostra il mio ringraziamento particolare e quello delle popolazioni isolane così duramente colpite dall'insolito ed eccezionale rigore di questo inverno per la sollecitudine con cui Ella ha accolto il mio appello al ben conosciuto senso di umana solidarietà e di comprensione per i bisogni dell'Isola. Pregola anche rappresentare al generoso e grande popolo americano e al suo Governo l'espressione della sentita riconoscenza del Governo regionale e della Sicilia».

Tutti i principali indiziati erano innocenti

La perfidia ha tradito l'assassina di Rivoli

Per una decina di giorni nessuno aveva sospettato della giovane donna - Mammola Vercellino uscì dall'ombra per accusare - Dopo il colpo di scena della confessione resta da chiarire l'esatto movente dell'efferato delitto - La ricostruzione dell'omicidio secondo il racconto dell'imputata - Per sottrarsi agli interrogatori si era fatta ricoverare in Ospedale

Mammola Vercellino che ha confessato di avere ucciso Teresita Cavallo. (Foto Moisio)

Il movente indicato da Mammola Vercellino per spiegare il suo delitto ha trovato conforto nelle nuove indagini compiute dai carabinieri. La donna aveva affermato di avere ucciso Teresita Cavallo in una rissa colpendola con la roncola al capo mentre stavano contestandosi un fascio di sterpaglie. Le sue dichiarazioni non convincevano perchè la vittima era stata trovata con ferite al capo inferte da una persona che le stava alle schiena. Come poteva succedere questo se la vittima e l'assassina erano in rissa? Ed ecco il sospetto che la Vercellino avesse voluto tacere un altro motivo, più grave, la rapina forse, anche premeditata.

I nuovi interrogatori hanno chiarito i punti che apparivano oscuri. Le due donne, la domenica 29 gennaio scorso, nel primo pomeriggio, andarono nel bosco della riserva di caccia Viberti per far legna. Esse trovarono delle sterpaglie già tagliate il giorno precedente da un contadino. Felici del lavoro risparmiato ne approfittarono per legare la legna in fascine e portarsele via. Qui sorse la discussione. Era giunta sul bosco per prima la Cavallo. Litigiosa al massimo, la donna avrebbe voluto far la parte del leone. Ma la Vercellino, prepotente e iraconda, non si lasciò intimorire. Mentre la Cavallo era chinata, con la roncola la colpì una prima volta al capo: la Cavallo cercò di fuggire, fece pochi metri — il cadavere era a 18 metri dalla fascina —

(Continua in 2ª pagina)

Colloqui di Segni con Fanfani e Malagodi

All'incontro col segretario della d.c. ha partecipato anche l'on. Piccioni - L'odierno inizio al Senato della discussione sul «caso Gava»

ROMA, martedì sera.

L'on. Segni ha compiuto il viaggio da Civitavecchia a Roma in auto e poco dopo le 8 era nella sua abitazione, dove si è intrattenuto con i suoi collaboratori. Verso le 10, a quanto si apprende, sempre nella sua abitazione ha avuto un lungo colloquio con gli on.li Fanfani e Piccioni. Con il segretario del suo partito e con il presidente del gruppo d.c., ha discusso in modo approfondito il problema della modifica dell'iniziale progetto del governo per stabilire la proporzionale nei comuni al di sopra dei 10 mila abitanti. L'on. Piccioni si sarebbe fatto interprete di talune istanze del gruppo per stabilire invece la proporzionale solo nei comuni al di sopra dei 15 mila abitanti. I risultati della conversazione Segni-Fanfani-Piccioni sono considerati senz'altro positivi e l'on. Segni li esporrebbe al Consiglio dei ministri che si adunerebbe in serata a Palazzo Madama o al più tardi domattina.

Verso mezzogiorno Segni ha ricevuto l'on. Malagodi. Il colloquio tra il presidente del Consiglio e il segretario del partito liberale ha riguardato due temi: 1) la legge elettorale amministrativa; 2) il dibattito alla Camera sul caso Gava.

I liberali chiedono che il discorso che Segni farà a Palazzo Madama e a Montecitorio sia tale da evitare un'astensione delle sinistre. Malagodi si è recato a casa Segni reduce da una riunione della direzione del suo partito, nella quale ha svolto un ampio rapporto sulla situazione e sugli studi effettuati dall'ufficio elettorale liberale.

L'on. Segni nella mattinata ha pure conferito al Ministero del Bilancio con il ministro Vanoni.

Al Senato si è iniziata la discussione sul «caso Gava» che si concluderà con un intervento del presidente del Consiglio. Il voto sulla questione di fiducia è previsto per giovedì.

Forse giustiziato un Vescovo in Cina

HONGKONG, martedì sera.

La Missione cattolica di Hongkong ha espresso il timore che i cino-comunisti abbiano giustiziato il Vicario generale di Wuchow, nella provincia di Kuangsi. In un comunicato trasmesso alla stampa la Missione ha detto: «Padre Benjamin Tei, vicario generale di Wuchow, è stato arrestato l'11 gennaio scorso. I cattolici della città non sono riusciti a sapere dove Padre Tei sia detenuto. Essi temono che egli sia stato giustiziato».

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titolo	13	14
TESSILI		
[illegible]	1630	1635
Chatillon	2022	2022
[illegible]	10000	10000
[illegible]	195	195
[illegible]	170	170
CHIMICI		
[illegible]	1475	1480
[illegible]	2000	2000
[illegible]	1600	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	315	316
[illegible]	1625	1629
[illegible]	334	334
[illegible]	4300	4300
MINERARI		
[illegible]	2600	2615
[illegible]	2857	2862
[illegible]	19100	19100
[illegible]	7050	7050
IMMOBILIARI		
[illegible]	1720	1730
[illegible]	9000	8800
[illegible]	3740	3700
[illegible]	6950	6250
[illegible]	740	742
ALIMENTARI		
[illegible]	1030	1300

Qualche compera fresca affiorante sulle Fiat e sulle Montecatini, e forse la presenza di qualche ricopertura in vista dei prossimi riporti, determinano una situazione tecnica lievemente migliorata. Sulle voci di primo piano, e in particolare sulle Fiat, si delinea perciò, nella fase centrale della riunione, un vivace ricupero.

Il listino segna i massimi della giornata, sottolineando la ampiezza del progresso dai minimi di apertura per Fiat e per Montecatini, mentre le rimanenti voci sono ancora invischiate nella nullità operativa, pur tendendo a una marginale distensione dai prezzi di ieri. Ricercate le Finsider, che si spostano d'una frazione dai minimi iniziali.

Dopoborsa leggermente superiore ai prezzi di chiusura, per un'ulteriore prevalenza di compere principalmente rivolte alle Fiat e alle Montecatini.

A MILANO

La riunione odierna dimostra che il mercato, pur nella sua povertà di affari ed anzi proprio in ragione dei suoi limiti piuttosto ristretti, è sensibile all'azione di controllo esercitata dai gruppi, ad evitare eccessi di pessimismo e di scoraggiamento. Dopo una apertura stentata e fiacca, che produceva nuove smagliature nelle quotazioni, l'intervento di mani primarie conferiva agli scambi un andamento più sostenuto e più vivace. Era sufficiente l'impressione che il mercato non è abbandonato a se stesso, per determinare un sensibile mutamento nella psicologia degli operatori. Con l'aiuto di evidenti ricoperture dello scoperto minuto, le quotazioni miglioravano gradualmente per chiudere infine sui livelli massimi della giornata, con recuperi significativi sui titoli a larga base azionaria come Fiat, Catini, Edison e Pirelli.

Prezzi informativi: sterlina oro 6475-6575; marengo 4650-4750; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 648-651; franco svizzero 151,50-152; franco francese 165-166; oro fino 736-740; argento 20-20,20.

TRADITO DAL MARTELLO CON CUI HA COLPITO LA VITTIMA

Il feritore del cantoniere di Alessandria si è costituito stamane al magistrato

Ha agito per vendicarsi di un supposto torto - L'aggredito ricoverato in condizioni disperate all'ospedale

Dal nostro corrispondente

Alessandria, martedì sera.

(g. c.) - Il cantoniere comunale Agostino Alpa di 55 anni, il feritore del collega Stefano Bobbio di 46 anni, si è costituito stamane poco dopo le 9,30 alle carceri giudiziarie di via Parma.

Ancora non si sa dove l'Alpa abbia trascorso la notte, poichè i carabinieri lo hanno cercato invano presso parenti e amici al rione Cristo, nel comune di Casalcermelli e anche in Alessandria. Evidentemente, dopo aver cercato un provvisorio rifugio per la rigida notte, ha ritenuto opportuno, ai fini stessi della sua difesa, presentarsi all'Autorità giudiziaria per rendere conto dell'atto delittuoso.

Restano così pienamente confermati i sospetti dei carabinieri e del magistrato inquirente sorti da ieri sulla responsabilità dell'Alpa, benchè nessun elemento preciso gravasse a suo carico. E' stato il rinvenimento del martello intriso di sangue, frammisto a capelli, abbandonato presso il corpo inanimato della vittima, a consigliare trattarsi di delitto e non di disgrazia, come sulle prime si era creduto. In seguito il martello fu riconosciuto di proprietà dell'Alpa, il quale lo usava nel suo nuovo lavoro di ricupero delle spazzature, ed ogni dubbio è crollato definitivamente.

Poco prima di mezzogiorno si è recato in carcere a interrogarlo il dott. Aragnetti, sostituto procuratore della Repubblica, assistito dal cancelliere Davide Cena.

Mentre telefoniamo prosegue l'interrogatorio del prevenuto; un'altetica, massiccia figura del peso di oltre cento chili. Ex-guardia campestre, l'Alpa è sempre stato considerato un temperamento vivacissimo, collerico e impulsivo, pronto a reagire a eventuali punizioni o soprusi. Il provvedimento disciplinare del municipio, che lo ha recentemente colpito come già si è detto, è stato il motivo dominante che lo ha spinto a vendicarsi infierendo contro il Bobbio. Da tempo egli soffre di disturbi cardiaci e pare anche di attacchi epilettici, così da alterargli facilmente le facoltà intellettive.

Anche il particolare di avere abbandonato sul posto il martello nelle tragiche circostanze, il che ha fatto facilmente individuare l'autore del crimine, dimostra la sconnessione del comportamento dell'Alpa.

Sapremo presto come egli intende difendersi e come si è svolto il sanguinoso dramma che, in pieno giorno, e lungo una arteria frequentatissima, non ha avuto testimoni di sorta, mentre i nove compagni di lavoro del Bobbio, a mezzo di cento metri, procedevano allo sgombero della neve.

Le condizioni del Bobbio, degente in una corsia del reparto ortopedico del nostro ospedale civile, non hanno subito alcun miglioramento nel corso della notte e stamane, per cui si dispera di salvarlo.

Nevicata sul carcere

La trattoria dove alloggiavo era proprio di fronte alle carceri e dalle finestre si vedevano i detenuti dietro le sbarre. Vestivano di chiaro e in testa portavano un berretto. Ci divideva una larga strada, un fiume con il ponte, un tratto di prato, eppure si vedevano bene andare su e giù, parlare, correre, e forse ridevano e talvolta nelle camerate si facevano degli scherzi, come vivessero in un interminabile servizio militare senza fucile e senza libera uscita.

Ogni tanto si scorgevano, in mezzo a quelli vestiti di chiaro, anche uomini vestiti di nero, ed erano le guardie: una stava giorno e notte sulla torretta, guardava il volo dei colombi, le ragazze sulle altane, e quand'era stanca talvolta sbadigliava appoggiata al parapetto.

Io abitavo in campagna con mia madre, ma d'inverno venivo a scuola in città ed ero ospitato a buon prezzo da uno zio, ch'era il proprietario della trattoria. Lo zio era grasso e con le vene rosse sul naso, con un gran grembiule unto d'olio, di conserva di pomodoro e di vino, sempre in movimento, un po' ansante, come soffrisse d'asma o di cuore. La zia era piccola e di qualche anno più anziana del marito: stava in cucina e si pettinava e si incipriava spesso per parer più giovane.

La trattoria lavorava bene: venivano a mangiare i parenti dei detenuti, le guardie quando avevano le mogli lontane, persino qualche avvocato; mio zio aveva anche ottenuto il permesso di preparare in cucina i pranzi ai detenuti che fossero in grado di pagare. Ricordo che un signore genovese voleva avere in cella la pasta con il pesto, e un barone napoletano gli spaghetti con le vongole.

Una sera d'inverno, verso le dieci, la trattoria era vuota e noi stavamo cenando sul tavolino padronale accanto alla cucina, quando entrò un cliente. Si tolse il paltò marron e il cappello: era bruno, aveva fronte bassa ma occhi vivaci. Sembrava che con lo zio si conoscesse, perché si salutarono con un insolito movimento del capo. La domestica andò a chiedergli che cosa desiderasse mangiare. Ordinò una minestra, una bistecca e acqua minerale. Al nostro tavolino continuavamo a cenare in silenzio; io avevo a fianco il mio quaderno di meccanica, e cercavo di risolvere mentalmente, masticando, un problema, perché mi fosse poi più rapido metterne su carta la soluzione.

— Che cosa farai, dopo cena? — mi chiese lo zio con voce volutamente cordiale.

— In camera a studiare — dissi.

In cucina sentii rosolare la bistecca per il cliente. Avevo quasi finito; mangiai mezza mela, mi alzai, passeggiai un poco nella saletta, disegnai qualcosa di stravagante sui vetri appannati che davano sulla via. Scrissi anche la parola «amore», ma la cancellai subito, vergognoso, perché era una parola rotonda e impossibile, che mi ricordava le ragazze del collegio di Sant'Anna, belle e ben vestite.

— Sono le dieci e mezzo — mi disse lo zio.

— Buonanotte — io dissi. Baciai le ciprie della zia, come al solito, e mi ritirai nella mia camera, dove vi erano un letto di ferro smaltato e due cassettoni antichi di noce di gran valore. Sedetti al tavolino per buttar giù il compito di meccanica. Ma non mi riusciva di applicarmi con attenzione: pensavo all'uomo che era venuto a tarda sera per cenare, al cenno con lo zio, alla calata fretta perché io andassi a dormire.

Il silenzio della notte era a tratti interrotto dalla radio d'una casa attigua, e la musica giungeva come fosse portata dal vento. Ero chino sul quaderno, quando sentii in fondo al corridoio aprirsi la porta del vecchio tinello, dove entravano solo quelli di casa e dove la zia prima di sposarsi suonava il piano. Udii scricchiolare le tavole del pavimento, poi la porta del tinello chiudersi.

Fui colto da un'intrattenibile curiosità. Dalla cucina saliva il rumore dei robinetti e lo sciacquio fastidioso delle pentole e dei piatti che la donna stava lavando e la zia, contemporaneamente, asciugando.

Spensi la luce e risolsi d'andar a spiare. Trattenendo il fiato, al buio, percorsi il corridoio, badando che il pavimento non richiamasse l'attenzione di nessuno. Da sotto la porta del vecchio tinello usciva un filo di luce, che m'illuminò i piedi. Guardai dalla serratura. Vidi subito le spalle dello zio e soltanto un pezzo di profilo dell'uomo che era entrato in trattoria un'ora prima. Parlavano. Appoggiai l'orecchio alla serratura. Non udivo che parole sommesse. Ero tranquillo perché la zia prima di salire avrebbe acceso la luce della scaletta, e io l'avrei vista attraverso il lucernaio.

Guardai ancora, poi ancora ascoltai. Riuscii finalmente ad afferrare qualche parola, ma non frasi, perché l'improvviso rumore dei robinetti della sbrattacucina producevano nei tubi che passavano lì sopra come un gorgoglio metallico. Ma finalmente riuscii a capire anche due frasi, ma sciocche:

— Una minestra di verze, per esempio, nessuno andrà a passarla attraverso il setaccio — così diceva l'uomo.

— Ma poi che cosa succederà? Ho la vostra parola? Se vi scoprono io non ne so nulla, nulla, nulla, anche se ci fosse da giurare sulla Madonna — diceva lo zio.

Dopo un po' mi parve che le sedie scricchiolassero. Ero pronto per fuggire in camera, ma sentii cigolare il buffet e capii che lo zio stava offrendo all'uomo un bicchierino di liquore alla mandorla, che era una specialità della zia.

Tentai di riascoltare il colloquio. I robinetti della cucina tacevano, ora, ma l'uomo e lo zio parlavano ancora più sommesso.

L'uomo tirò fuori dal portafoglio un pacco di banconote e gliene contò una parte allo zio: più di dieci, mi parve.

Sentii che nominavano spesso la neve e un'automobile che sarebbe passata davanti al carcere, con la neve. Si trattava di qualcosa che doveva succedere con la neve. Qualcosa di grave con la neve.

Quando sentii più forte il rumore di sedie smosse mi rifugiai rapido in camera. Il cuore mi picchiava dentro, impaurito dalla strana avventura di cui ben non capivo il filo che la conduceva, ma che avventura era, strana, banditesca, segreta ed enorme, con la neve. Non riuscii a terminare il compito di meccanica e faticai ad addormentarmi.

Il domani, quando rientrai da scuola, percepii fin dalla porta della trattoria odore di verze cotte. Lo zio era allegro, e quando mi vide mi sorrise, ma più del solito, con la bocca esagerata.

— Per piacere va a portare questo pranzo caldo qui di fronte — mi disse —. Consegnalo al portiere. E' per quello di Foggia. Diglielo: Foggia. Manca solo lui, di quelli che hanno ordinato oggi.

Era capitato altre volte che lo zio mi desse quell'incarico. Andai al carcere con passo rapido. Suonai il campanello a tirante. Venne ad aprire il guardiano coi gradi.

— Ciao, cameriere — disse.

— E' per il Foggia — dissi. E poi di corsa tornai alla trattoria degli zii.

Restai tutto il pomeriggio in camera, vicino alla finestra, per vedere se qualcuno veniva ad arrestare lo zio, e forse lo zio stesso stava alla sua finestra per vedere se qualcuno dalle carceri veniva verso la trattoria.

Un mattino faticai ad aprire gli sportelli, come qualcosa lo impedisse da fuori: era la neve. Ne era fioccata molta per tutta la notte e le strade e i tetti erano bianchi, e la guardia della torretta aveva il cappuccio e pestava i piedi.

La neve. La tremenda neve. Oggi, dunque, sarebbe finalmente successo qualcosa. Che cosa? Mi rimisi a letto. Quando venne la zia, con la vestaglia viola, a dirmi ch'ero in ritardo, risposi che avevo mal di ventre e che non sarei potuto andare a scuola. Mandò la domestica a comperare la limonata magnesiaca.

Qualcosa doveva succedere. Mi appostai alla finestra, dietro alle tende, e certo anche lo zio doveva fare così in un'altra stanza, come l'altra volta.

Verso le dieci del mattino si aprì il cancello delle carceri e ne uscirono in fila una diecina di carcerati, con la scopa in spalla qualcuno, e con il badile gli altri. Marciavano come soldati, guidati da due guardie armate. Anche i carcerati, confrontati con il bianco della neve, sembravano grigi e sporchi. Si misero a spalare la strada che conduceva al carcere, per agevolare l'ingresso dei camioncini di servizio che entravano e uscivano durante il giorno.

D'un tratto da destra, grigia e lenta, avanzò una vecchia auto. Pareva andar adagio causa la scivolosità del suolo. Passò davanti al carcere e davanti al gruppo degli spalatori: ma appena verso il ponte, quasi prossima a svoltare, emise due brevi colpi di clackson. Al segnale, rapido come una gazzella, dal gruppo degli spalatori si vide venir fuori un carcerato piccolo e bruno. La neve rese però subito difficili i suoi salti: egli affondava, saltava, affondava, saltava, affondava. Dal gruppo gli gridarono di fermarsi. «Fermati! Fermati! Non ti rovinare!». Glielo gridarono tutti, guardie e compagni. Ma lui continuava a saltare e ad affondare nella neve. L'automobile aveva fatto marcia indietro, per rendergli più breve la distanza.

S'udì uno sparo, secco, in mezzo al silenzio della neve.

Il colpo era partito dall'alto, dalla guardia della torretta. L'uomo che fuggiva cadde sulla neve, ed un braccio cominciò ad andargli su e giù, come un tremendo tic.

L'auto superò rapida il ponte, sbandando alla curva.

Uscirono altre guardie e misero al muro tutti i carcerati, che avevano buttato per terra i badili e le scope, e li fecero rientrare uno per uno con le mani incrociate sul capo. Dal portone venne fuori di corsa anche un prete e s'inginocchiò sulla neve accanto al carcerato il cui braccio in moto s'era fermato. Il prete restò lì a pregare finché portarono una barella.

Lo zio si ammalò e rimase a letto per quattro settimane. E poi venne finalmente una bella primavera.

Gino Pugnetti

Nelle acque di Miami Beach, in Florida, Barbara Jacobs, di 23 anni, ha battuto il record ufficioso di immersione detenuto da Zale Perry, la quale era scesa sino a sessantatré metri. La Jacobs ha invece raggiunto sessantadue metri

Un commissario di polizia nei guai

La Lollo assediata dagli ammiratori a Viareggio

Chiassosi episodi di entusiasmo popolare - La diva, che indossava un lungo abito bianco e pelliccia di cincillà, è stata incoronata regina dal sindaco per il suo contributo all'affermazione del cine italiano nel mondo

(Dal nostro corrispondente)

Viareggio, martedì sera.

Il funzionario che dirige il commissariato di P. S. di Viareggio se l'è vista brutta ieri quando allo Stadio della nostra città ha fatto la sua apparizione Gina Lollobrigida. Chi aveva preparato il programma dei festeggiamenti in suo onore aveva predisposto che la diva visitasse la tomba di Giacomo Puccini a Torre del Lago e poi partecipasse alla premiazione dei finalisti del torneo internazionale giovanile di calcio. Ma preparando il programma era stato previsto che Gina Lollobrigida arrivasse all'ultimo momento, quando le squadre avessero ormai quasi terminato la partita e potesse procedere quasi subito alla consegna dei premi. Invece in poco più di mezz'ora la comitiva è andata a Torre del Lago e tornata, e Gina Lollobrigida con il suo seguito di foto-reporters e cineoperatori è entrata al «Campo dei pini» quando ancora doveva finire il primo tempo della partita di finale fra il Milan e lo Spartak.

I cecoslovacchi avevano da pochi minuti segnato il loro primo gol e la partita era entrata in una fase vibrante, quando è sopraggiunta Gina Lollobrigida. E' stato un correre generale per vederla da vicino, per sfiorarla, per poterne udire la voce. E quando ha consegnato i premi allo Spartak e al Milan il cordone di agenti e carabinieri si è mostrato ben fragile per l'entusiasmo di tutto il pubblico.

Ma le prime avvisaglie dell'entusiasmo popolare che la Toscana riservava a Gina Lollobrigida al suo ritorno nella nostra regione dopo quattro anni di assenza, si erano avute già nella mattinata quando alle 11,30 in attesa sotto la stazione si erano radunate alcune centinaia di studenti universitari dai berrettini multicolori. A quell'ora arrivava il «rapido» proveniente da Roma con la diva ed il marito, e la polizia ha avuto il suo da fare per accompagnarla nelle auto con le quali essi hanno poi raggiunto Viareggio.

La manifestazione più importante di questo entusiasmo popolare Gina Lollobrigida l'ha ricevuta nel quartiere caratteristico della darsena, dove in un ristorante davanti al porto e ai cantieri, nell'odore di salmastro e di catrame, ha partecipato ad una colazione in suo onore. Centinaia e centinaia di persone, tutte donne del popolo e operai che avevano da poco lasciato le fabbriche, hanno fatto ala al suo passaggio e sono state così spontanee e commoventi nella loro manifestazione di affetto, che essa, toccata da questa unanime sentimento, si è dovuta alzare più di una volta dal tavolo ed affacciarsi alle finestre a salutare i suoi ammiratori. La visita e l'omaggio alla tomba di Giacomo Puccini, la premiazione delle squadre partecipanti al torneo internazionale, sono state le fasi più salienti della giornata viareggina di Gina Lollobrigida.

L'attrice dal 1952, da quando si trovava a Lucca per girare con Mario Soldati il film che ha creato la sua fama, non veniva nella nostra città.

La serata conclusiva si è aperta con un banchetto ufficiale offerto in suo onore all'Albergo Astor, alla presenza di tutte le autorità: verso mezzanotte Gina Lollobrigida ha fatto il suo ingresso nel locale dove doveva venirle assegnato il premio di «Principe di Piemonte». Indossava un abito bianco lungo di Schubert con una pelliccia di cincillà. Il primo saluto le ha ricevuto da due bambini di Viareggio, vestiti rispettivamente alla «bersagliera» e da maresciallo dei carabinieri che insieme ad un asinello bruno buono, simile a quello di «Pane amore e gelosia» formavano un trio grazioso e simpatico. La bambina è stata accarezzata da Gina Lollobrigida che le ha rivolto alcune parole gentili e affettuose, insieme al marito che aveva accanto e agli altri suoi accompagnatori e cioè la nota cantante Tina Allori e l'organizzatore del concorso dr. Sellinelli.

Il Sindaco a nome del Prefetto le ha porto all'una e mezzo precisa, sotto la luce viva dei riflettori, la corona che è stata creata appositamente dal noto orafo di Firenze, Bini, e la pergamena su cui a mano è scritta la motivazione: «Alla attrice che con i suoi film ha dimostrato durante la stagione 1954-55 di godere il massimo favore del pubblico e di aver contribuito con la sua attività artistica e di rappresentanza al buon nome del cinema italiano nel mondo».

La diva ha ringraziato visibilmente commossa, mentre intorno a lei si rinnovava l'entusiasmo del pubblico più elegante della Toscana giunto appositamente a Viareggio per assistere a questa festa. Insieme alla corona, le sono stati offerti molti altri doni: un pittore le ha offerto un suo ritratto a olio, i Cantieri Navali di Viareggio un modellino di galeone spagnuolo del '500 e, sempre nel quartiere della darsena, un'anfora romana ripescata da una nave affondata 2000 anni or sono.

Luciano Barozzi

IN FRANCIA, NEL MONDO DEL FALSO

Fabbricanti di banconote

Le inchieste conducono alle volte a scoperte stupefacenti - Perchè nel recente dopoguerra i paesi dell'Europa occidentale erano inondati da falsi dollari e false sterline - Dopo una breve sosta i falsari riprendono la loro attività

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, febbraio.

E' uscito da poco un nuovo biglietto da mille franchi. La sua caratteristica è costituita dalla testa di Richelieu su uno sfondo che rappresenta il «Palais Royal» dove il famoso cardinale abitava all'epoca di Luigi XIII. Tale emissione era necessaria perché una banda di falsari è riuscita a mettere in circolazione banconote del vecchio tipo — che poco per volta vengono ritirate — talmente perfette da ingannare persino i cassieri della Banca di Francia. Le indagini della polizia per scoprire i falsari non hanno dato ancora risultati definitivi: soltanto alcuni intermediari sono stati arrestati mentre trasportavano valigie piene di biglietti falsi, ma essi non hanno denunciato i fabbricanti i quali continuano il loro traffico.

Falsario geniale

Chi sono? Molto spesso simili inchieste portano a sorprese sbalorditive e sino a personalità che, in certi casi, costringono la polizia alla prudenza per evitare clamorosi scandali. Ciò è dimostrato, ad esempio, da dodici biglietti da mille, grossolanamente falsi, che figurano nel «museo» della Banca di Francia. Essi arrivarono tutti insieme un giorno del 1838 e grazie a quel mazzetto gli investigatori poterono risalire sino all'origine; ma lì si dovettero fermare per andare d'urgenza a riferire ai superiori.

I falsari e gli spacciatori non erano malfattori comuni: i biglietti erano fabbricati in Inghilterra da un duca maresciallo di Francia fuggito insieme a re Carlo X in seguito alla rivoluzione del 1830; i biglietti falsi erano nelle mani di un principe tedesco e servivano, introdotti in Francia da un marchese, maresciallo di campo di re Luigi Filippo, a fomentarvi la rivolta oltre che a comperare l'equipaggiamento per gli eserciti che volevano riportare Carlo X sul trono.

Tre corti e almeno uno Stato estero erano compromessi nella faccenda sicché l'applicazione della legge era praticamente impossibile. Nessuno, quindi, andò in prigione. L'ambasciata di Francia a Londra informò gli interessati che il loro traffico era stato scoperto e li invitò a dedicarsi ad altra attività.

Non è la prima volta, da altra parte, che persino gli esperti della Banca di Francia hanno difficoltà a distinguere i biglietti falsi dai buoni. Nel 1853 essi si trovarono di fronte ad una banconota il cui solo difetto era quasi impercettibile: un puntino scuro vicino alla testa di Mercurio nel quadratino in cui era riprodotto l'articolo della legge relativo ai falsari. Quei biglietti venivano accettati dalla Banca di Francia, mentre la polizia indagava. Ce ci vollero otto anni per scoprire il colpevole: era un ricchissimo signore di nome Giraud de Gatebourse, che possedeva tra l'altro un bellissimo castello in mezzo ai boschi del Saintonge dove organizzava ricevimenti fastosi frequentati dalle più alte personalità della politica e della magistratura. I gendarmi e la polizia lo circondavano di rispetto e stima, ma non fu possibile evitare lo scandalo.

Al processo Giraud de Gatebourse si presentò come una vittima della sua passione per l'incisione e i giudici non furono poco stupiti quando seppero che egli aveva perfezionato le sue capacità proprio negli ateliers della Banca di Francia dove era stato autorizzato a lavorare. Condannato a vita e trasportato al bagno penale della Guiana, il geniale falsario fece una fine orrenda. Avendo tentato di fuggire su una barca rubata questa si arenò nelle sabbie mobili e fu inghiottita col passeggero di cui venne ritrovato soltanto lo scheletro: i granchi lo avevano divorato, probabilmente vivo.

Un altro sistema assai semplice, che non costituisce d'altronde un «falso» nel significato preciso della parola, sebbene sia una frode lo stesso, nè richiede particolare abilità, viene utilizzato assai spesso anche oggi da gente di pochi scrupoli — quasi sempre rapidamente scoperta — per procurarsi qualche biglietto da mille. E' un sistema che non permette un traffico su vasta scala e fu inventato, pare, da un greco, tale Leonida Coidas, prima dell'altra guerra: con venti biglietti da cento autentici egli ne faceva ventuno.

Il sistema del greco

Leonida Coidas prendeva venti biglietti e al primo di essi tagliava una striscia di circa mezzo centimetro; al secondo tagliava una striscia di un centimetro e incollava abilmente al suo posto quella di mezzo centimetro; al terzo biglietto tagliava una striscia di un centimetro e mezzo circa che sostituiva con quella di un centimetro, e così via... Alla fine, come si è detto, si trovava con ventun biglietti invece di venti; e non erano falsi, ma un po' più corti di quelli buoni. I numeri, naturalmente, non concordavano. Ogni tanto la Banca di Francia ne vedeva arrivare uno e lo distruggeva. Il colpevole venne scoperto e processato; i giudici lo condannarono soltanto a un anno di carcere che fu seguito dall'espulsione oltre frontiera. La storia non dice dove andò a rifugiarsi l'astuto greco e se egli continuò, in un altro paese, il suo traffichetto che gli procurava soltanto da vivere più che modestamente.

Uno spaccio particolarmente intenso di biglietti falsi fu constatato nell'immediato dopoguerra non solo in Francia, ma in tutti i Paesi dell'Europa occidentale: quelle banconote erano soprattutto dollari e sterline.

Le varie polizie d'Europa non ebbero molte difficoltà a scoprirne l'origine quando trovarono fra l'altro 800 milioni di sterline in Olanda. Esse erano fabbricate con materiale tedesco perfezionatissimo e costituivano un'eredità della guerra.

Geneviève Fath, vedova del celebre sarto parigino, osserva nel suo laboratorio gli ultimi modelli della bijouterie da presentare insieme ai modelli per la primavera

Il dilemma

La Germania, infatti, non aveva trascurato nessun aspetto del conflitto: quello economico e finanziario aveva il suo posto nei calcoli di Hitler e dei suoi consiglieri i quali, per screditare Washington e Londra sulle varie piazze mondiali, ebbero l'idea di inondarle di dollari e di sterline servendosene al tempo stesso per opportuni acquisti. Ma la Germania non ne aveva abbastanza e Himmler ebbe l'idea di fabbricarne. Dalle prigioni di Francia e del Belgio egli fece liberare i falsari più noti e abili, mentre la Gestapo arrestava negli stessi Paesi parecchi artisti e incisori. Costoro vennero raggruppati in una sezione speciale e messi dinanzi alla scelta: fabbricare biglietti falsi o subire i rigori del più duro dei campi di concentramento. Quasi tutti optarono per i biglietti falsi.

Col materiale fornito dall'industria tedesca i dollari e le sterline uscirono in gran quantità dalla sezione speciale, ma l'esperimento non ebbe il tempo di dare tutti i suoi frutti: la Germania fu sconfitta prima. Tuttavia, quando la Wehrmacht scoppò all'avvicinarsi degli americani, la «fabbrica» rimase tre giorni senza sorveglianza e i falsari ne approfittarono per fuggire col materiale e le riserve. Essi continuarono altrove, per proprio conto, la redditizia attività, e per parecchi anni i Paesi dell'Europa occidentale furono inondati di dollari e sterline che non uscivano dai rispettivi istituti di emissione. Poi c'è stata una sosta. I falsari si stavano riorganizzare.

Ora sono di nuovo molto attivi e si occupano anche del franco, ridiventato forte e quindi «commerciabile».

Loris Mannucci

Incidente all'aeroporto di Londra tra i doganieri e una bella danzatrice

Violetta Elvin, che si esibì alla Scala ed è famosa in tutto il mondo, malgrado i suoi strazianti singhiozzi, è costretta a pagare il dazio su alcuni dischi di canzoni russe e su quattro calici di cristallo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, martedì sera.

Uno spiacevole fatto si è verificato ieri sera tardi nell'aeroporto di Londra, all'arrivo dell'aereo da Stoccolma. Un gesto di zelo, da parte di funzionari della dogana, ha fatto sgorgare lacrime dagli occhi di una donna bella e famosa, la ballerina Violetta Elvin, conosciuta anche in Italia per avere danzato alla Scala e in altri grandi teatri.

Violetta Elvin, avvolta in un'ampia pelliccia, si presentava alla dogana dopo l'atterraggio con tutti gli altri passeggeri e mostrava gli oggetti di cui era entrata in possesso durante il suo soggiorno svedese: alcuni dischi di canzoni russe e quattro calici di cristallo. I funzionari le facevano presente che avrebbe dovuto pagare il dazio, sia per gli uni che per gli altri, ma la celebre ballerina, la quale risiede in Inghilterra, protestò.

La discussione si protrasse a lungo. Violetta Elvin rimase sola di fronte al banco della dogana ma gli inflessibili funzionari continuarono ad esigere il loro dazio. Dopo circa tre quarti d'ora di questa discussione, la ballerina, che è persona di natura sensibilissima, scoppiò in un pianto convulso, mentre i doganieri l'osservavano imbarazzati.

Infine, sempre lagrimando e singhiozzando, aprì la borsetta e porse ai finanzieri la somma richiesta: tre sterline per i dischi e sei per i calici. Le fu consegnata la ricevuta ed ella sempre piangendo si allontanò: dopo pochi passi, fu fermata da due cronisti che le chiesero che cosa fosse avvenuto: ed ella singhiozzò: «Non era per i soldi che non volevo pagare, era per il principio. Non sono oggetti nè preziosi nè commerciabili; hanno valore solo per me, un valore sentimentale». Poi, nascondendosi gli occhi con un fazzolettino, si affrettò rapida verso l'uscita ripetendo: «Non sono una contrabbandiera, non sono una contrabbandiera».

Violetta Elvin (famosa, oltre che per le sue doti di ballerina, per i suoi lunghi capelli corvini) venne in Inghilterra dalla Russia alla fine della guerra. A Mosca ella aveva studiato e danzato nel famoso teatro Bolshoi. Ora è prima ballerina della compagnia inglese Sadler's Wells, e certo una delle migliori del mondo.

Se fortunata è stata la sua carriera, sfortunata e infelice è stata, invece, la sua vita matrimoniale. Il suo primo matrimonio, celebrato in Russia, si concluse in un divorzio. Il secondo, celebrato a Milano con un giovane americano, si spegneva lo scorso autunno con la separazione dei coniugi. In questi ultimi mesi la Elvin, di cui tutti conoscono la dolcezza e la cortesia, ha lavorato immensamente sottoponendo i suoi nervi ad uno sforzo eccessivo: è forse in questo la spiegazione delle lagrime di ieri sera all'aeroporto Londra.

m. o.

Una inglese pretende di comunicare con Venere

Londra, martedì sera.

Una settantina di persone sono convenute ieri sera a Londra a Caxton Hall, una nota sala di conferenze dove hanno pagato 2 scellini di ingresso per ascoltare la signorina Christine Wilson Lawrence, di 23 anni, la quale ha fornito alcuni interessanti particolari su quella che ha assicurato essere la vita sul pianeta Venere.

La conferenziera ha rivelato di essere in contatto con il pilota di un disco volante proveniente dal pianeta, certo «capitano Jarniel» che l'ha messa al corrente di quanto accade nella sua patria di origine. La signorina Lawrence, quando entra in comunicazione con il suo informatore, comincia a sentire un formicolio nella parte posteriore del collo dopo di che cade immediatamente in «trance».

Tra le rivelazioni del «capitano» che la conferenziera ha voluto portare a conoscenza dei suoi ascoltatori tre hanno particolarmente colpito l'attenzione di questi ultimi: su Venere il periodo di gestazione delle donne dura solo sei mesi; nel cielo del pianeta si vedono volteggiare «cavalli alati» e gli abitanti di Venere parlano un «linguaggio solare».

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Ariete, in trigono a Saturno e congiunzione a Venere. Nel clima di ieri ci sarà un sensibile miglioramento. Collaborazioni fattive. Sviluppi inaspettati. Tipi: Artiste, Leone e Sagittario.

Ariete: dovrete sostenere degli sforzi prima di rimettere il timone a posto. Vi converrà riposarvi prima di intraprendere il cammino.

Leone: probabile fermata della situazione. Mattinata turbolenta, ma ore pomeridiane assai feconde; poca fatica e tanto risultato.

Sagittario: aprire gli occhi e non fare prestiti. Rischio di lasciarvi intenerire a vostro svantaggio personale. Mutamenti sostanziali nelle abitudini.

Previsioni per i nati del Toro: ispirazione dopo le ore 18 che dovrete seguire per il vostro bene. **Gemelli:** eccellente risultato d'una contrarietà superficiale. **Cancro:** dovrete mettere in cantiere diversi lavori che richiederanno sforzi. **Vergine:** raggiungerete il pareggio tra semina e raccolto; se vorrete ottenere di più ci vorranno altri mesi. **Bilancia:** piccoli urti ambientali che susciteranno malumori di breve durata. Dovrete mantenere la linea assoluta se vorrete aver tutto in mano. **Scorpione:** il tentativo di formare il vostro lavoro non sarà coronato da successo, vale a dire che [illegible] a dare attacco all'avversario. **Capricorno:** niente pessimismi qualunque sia il risultato dei vostri sforzi e delle vostre attese; la provvidenza sa quel che fa. **Acquario:** non fatevi accecare dall'ira, la pazienza vale molti atteggiamenti di collera. **Pesci:** dovrete presto ritirarvi dalla lotta per impari armi. Badate bene a quel che fate, perchè non potrete più tornare sulle stesse situazioni.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-125.

Alfieri: 15,30 e 21,15 Macario con Piero Lulli, nella Rivista: «L'uomo si conquista la domenica». **Carignano** (Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli), ore 21,15: «Gigi» di Colette. **Piccolo Teatro** (Sala Gobetti - Rossini 8): Comp. Stabile, ore 21,15: «Best Seller» di Ezio D'Errico. (Abbonamento turno B). Ultima rappresentazione. **Metropolitana,** ore 16,30 Marionette Gianduja: «Peter senza pan».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-322): 16,30; 21-2 M° Di Nunzio: cantano R. Di Rienzo - Valentini. **Augustus:** 16-21 Happy Boys. **Brass** (Valentino): ore 21 danze. **Castellino:** 16,30-21 Roscioli. **Club Magenta** n. 11: ore 16; 21 Serata premi «Addio carnevale». **Eden Danze:** 15,30-21 Pierre Ober. **Faro Club:** 16,30-21 Hengel Gualdi. **Fassio:** Café chantant Medici 112. **Gaudio:** 16,30-21 danze M° Leone. **Gay Pombe:** danze 16,30 e 21. **Hollywood** 21 Orc. Turi e Cosimo. **La Perla Danze:** 16,30-21 Busca: cantano M. Cavanna, R. Salvadori. **La Rotonda** (Valentino) 21 danze. **La Serenella:** 21 Addio carnevale. **La Cicala** (Cavoretto): Ristorante danze 21 col classico quartetto. **Monicappuccini Danze:** ore 21-24. **Nirvana Danze:** 21 Orch. Baudino. **Principe:** 16,30; 21 Wonderful-M° Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo. **Rosso Danze** (Barca): ore 21. **Smeraldo:** 16-21 Balocco-Lanfranco. **Trocadero:** 17-21 Danil's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 5, tel. 45-818) Joan Willy, Van Wood. Attrazioni. **Colombia Danze** (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armando. **Escargot** (via Volta 9 - Porta Nuova): Taverna del Jazz, ore 21,30. **Estoril Club** (via Cavour 5, telef. 44-780): Trio Toni-Marcello-Max.

Palazzo del Ghiaccio ore 9, 15 e 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Simba» eastmancolor, Dirk Bogarde, Donald Sinden, Virginia Mc Kenna, Earl Cameron. **Astor:** «Brooklyn chiama polizia», F. Granger, A. Quinn, A. Bancroft. **Corso:** «Il favorito della grande Regina» CineScope colori, Bette Davis, Richard Todd, Joan Collins. **Doria:** «Tempo d'estate» a colori Katharine Hepburn, R. Brazzi. **Lux:** «Vittorie sui mari» colossale documentario di guerra. **Maffei:** «Avanzi di galera» con Eddie Constantine. **Metro-Cristallo:** «Amami o lasciami» Doris Day, James Cagney. CinemaScope. Mattinata 10,30. **Rapesi:** «All'inferno e ritorno» CineScope techn. Audie Murphy. **Vittoria:** «Lo scapolo», Alberto Sordi, M. Fischer e Abbe Lane.

Ariston: «Piccola posta» Alberto Sordi, F. Valeri, P. De Filippo. **Augustus:** «L'altalena di velluto rosso» CineSc. col., Ray Milland, Joan Collins, Farley Granger. **Nazionale:** «Il tesoro di Rommel» technic. CineScope, D. Addams. **Torino:** «Caccia al ladro» techn. VistaVis., C. Grant, G. Kelly, A. 16

Alexandra: «Il demone dell'isola» tec. Vistav. J. Payne, M. Murphy. Vietato ai minori 16 anni. **Arlecchino** c. Sommeiller ang. via S. Secondo: «Ciclone dei Caraibi» CineSc. tech. R. Newton, Taylor. **Capitol:** «Il demone dell'isola» tec. Vistav. J. Payne, M. Murphy. Vietato ai minori 16 anni. **Faro:** «Il demone dell'isola» tec. VistaVision J. Payne, M. Murphy. Vietato ai minori 16 anni. **Gianduja:** «Cortigiana di Babilonia» tec. R. Fleming, Montalban. **Hollywood:** «Ciclone dei Caraibi» CineScope col. R. Newton, Taylor. **Ideal:** «Il mantello rosso» tech. CineScope P. Medina e Nuova Rivista Fanfulla 15,15-18-21,15. **Massimo:** «Avventuriero di Siviglia» tec. L. Mariano, L. Sevilla. **Principe:** «Ciclone dei Caraibi» CineScope col. R. Newton, Taylor. **Statuto:** «Avventuriero di Siviglia» tec. L. Mariano, L. Sevilla.

Adriano Sacchi 65: «Guai ai vinti» Lea Padovani, A. M. Ferrero. **Alciono:** «Accadde il 20 luglio» Riv. Gran Guignol 15,15-18-21,15. **Alpi:** «Gigi» Daniele Delorme e Frank Villard. **La Perla:** «Le amiche» Eleonora Rossi Drago, Valentina Cortese. **Regina:** «Il tiranno di Glenn» trucolor, O. Welles, Mc Leglen.

Asti: «Gli ultimi 5 minuti». Linda Darnell, De Sica, De Filippo. A. 14. **Olimpia:** Carica nella jungla, col. **Pa:** «Cacciatore fortuna», techn. **P. Nuova:** «Topkid eroe selvaggio». **Romano:** «Finalmente libero», Dapporto. Riv. O'Brien 15,15-18-21,15. **S. Fedele:** «Contrabbando a Tangeri», tec. Fontaine, Calvet A. 16.

Esperia: «La belva» colori CineScope Robert Mitchum, T. Wright. **Giardino:** «La grande notte di Casanova» technic. Bob Hope. **Italiano:** «Duello al sole» techn. G. Peck, J. Jones. Viet. Ap. 14,30. **Mirafiori:** «Napoli terra d'amore». **Vinzaglio:** «Frou-Frou» CineScope tech. Dany Robin, F. Lemaire.

Araldo ore 21: Rivista «Il destino vagabondo». **Eliseo:** «Storia di Tom Destry» tech. A. Murphy, M. Blanchard. **Frejus:** «Principessa del Nilo» techn. D. Paget, J. Hunter, A. 14. **Nuovo:** «Anonima delitti» Broderick Crawford, Richard Conte. **S. Paolo:** «Bandiera di combattimento» techn. Sterling Hayden.

Belgio: «Nagana» technicolor. **Corallo:** «Baciami Kate» Kathryn Grayson, H. Keel, tech. Ap. 16. **Eridano:** «Suo onore gridava vendetta» technicolor, Rock Hudson. **Gropp:** Tamburi a Tahiti, techn. **Radium:** Amore provinciale, A. 16. **V. Veneto:** «Straniero in patria».

Astra: «7 spose per 7 fratelli» Cinesc. M.G.M. techn. J. Powell. **Bernini:** «Schiavi di Babilonia» tech. R.Conte, Christian, A. 14,30. **Elise:** Hellgate, S. Hayden, A. 14. **Excelsior:** «Le amiche» Eleonora Rossi Drago, Valentina Cortese. **Nazareno:** «Nessuno ha tradito». **Odeon:** «Le amiche» Eleonora Rossi Drago, Gabriele Ferzetti. **Star** Sono la primula rossa. Rascel

Adua: «Zingaro» col. Corcoran. **Aurora:** «Sangue e metallo giallo». **Brescia:** «Buonanotte avvocato!». **Eri-Dan:** Warpath sentiero guerra. **Falchera:** «Oro di Napoli». **Fortino:** «Oro di Napoli» techn. Sophia Loren e Vittorio De Sica. **Monviso:** «Carica eroica». **Nord:** Pantera rossa, tech. Stack. **Palermo:** «Il bidone» Crawford R. Ferzo: «4 in medicina» tech. **Sociale:** «Bianco Natale» Crosby.

Baretti: «Strabilianti imprese di Pluto Pippo Paperino» colori. **Cabiria:** Assedio 7 frecce, techn. **Colosseo:** «Le amiche» Eleonora Rossi Drago, Valentina Cortese. **Italia:** ore 16,30 Comp. Internaz. Operette Trengi «Paese dei campanelli»; 21,15 «Vedova allegra». **Lingotto:** «Valle della vendetta» techn. B. Lancaster, B. Forrest. **Moderno:** «Sei mai stata così bella» Rita Hayworth, Fred Astaire. **Piemonte:** «Pirata e la principessa» techn. Bob Hope, V. Mayo. **S. Carlo:** «Alba di fuoco» Varietà. **Spezia:** Mano vendicatrice, techn.

Alba: Pfiffit e l'amore si sgonfia. **Apollo:** «Il bidone» G. Masina. **Diana:** «7 peccati di papà», tech. **Dora:** «Giocatore d'azzardo» tech. Scope. D. Robertson, D. Paget. **Eden:** «La bestia umana». **Lucento:** «Barriera della legge» R. Brazzi. Grande Rivista 21,15. **Letrario:** Tamburi a Tahiti, tech. **Roma:** E' nata una stella, tech. Scope Judy Garland, J. Mason. **Splendor:** «Terrore dei gangsters».

Giovedì sera la puntata di LASCIA O RADDOPPIA

Gli sconfitti protestano vivacemente mentre i superstiti si preparano alla prova

Sottoposte a severo controllo le domande fornite dagli esperti

Voci di disaccordo fra i dirigenti della tv e la commissione - Chi sono i nuovi concorrenti - Gli «azzurri» del calcio chiedono che si parli del loro sport - Su di esso risponderà il tennista Fausto Gardini nella trasmissione del 23 febbraio

(Nostro servizio particolare)

Milano, martedì sera.

Da Firenze, dove in questi giorni sono riuniti in vista dell'imminente incontro con i calciatori francesi, gli azzurri della nostra squadra nazionale hanno inviato una simpatica lettera agli organizzatori di «Lascia o raddoppia» chiedendo che il gioco del calcio venga inserito tra gli argomenti di una delle prossime trasmissioni della fortunata rubrica. Alla lettera, che reca la firma di tutti i calciatori presenti a Firenze, ha subito risposto con calorosa cordialità il direttore del Centro televisivo di Milano, maestro Labroca, il quale ha scritto a Boniperti pregandolo di dire a tutti gli azzurri che il loro desiderio sarà esaudito al più presto: quasi certamente, infatti, i quiz sul popolare sport apriranno la trasmissione di giovedì 23 febbraio, e a rispondere alle domande di Mike Bongiorno sarà chiamato un asso del tennis, Fausto Gardini, che come Stampa Sera aveva già annunciato da tempo, si è appunto iscritto a «Lascia o raddoppia» per rispondere ai quesiti relativi al gioco del calcio.

Intanto negli ambienti della televisione è ancora vivo il disappunto per l'ecatombe di sabato scorso, mentre invece fra i compilatori delle domande che hanno provocato la caduta di Dossena, Ghiglione e Zago, si registra un'ostinata riluttanza ad ammettere che le ragioni del clamoroso insuccesso collettivo vanno ricercate essenzialmente nella formulazione delle domande stesse.

A questo punto, la doverosa obiettività della cronaca c'impone di raccogliere le voci di un sordo conflitto che vedrebbe in opposta trincea taluni funzionari della tv e alcuni degli esperti cui è affidata la composizione di quei pericolosi pomi della discordia che sono i quesiti da sottoporre ai concorrenti. C'è però chi non esclude che tale conflitto possa culminare in una fragorosa esplosione nella deprecabile eventualità di un bis dell'infausta serata di sabato scorso. Per eliminare un rischio del genere, i dirigenti della tv eserciteranno ora un più diretto controllo sulla compilazione delle domande, affinchè le medesime siano chiare, limpide, adeguate alla posta in gioco, e non condite con quella innegabile punta di cattiveria che — sia detto con franchezza — ha già incontrato la generale disapprovazione.

Per quanto riguarda la coda dell'undicesima puntata di «Lascia o raddoppia», pare ormai che con la giusta e doverosa riammissione del numismatico Remo Cappelli sia da considerarsi chiuso l'infelice capitolo, nel senso che eventuali ricorsi degli sconfitti troverebbero chiuse le porte della tv. All'attuale tv abbiamo già attribuito la colpa di aver permesso che gli esperti formulassero per Ghiglione e per Dossena domande magari pertinenti, sì, ma piuttosto maligne.

Intanto l'anticipo della trasmissione al giovedì ha conseguentemente anticipato anche la preparazione della dodicesima puntata, che acquista particolare importanza appunto perchè, dopo la recentissima strage, apre un capitolo nuovo nella storia di «Lascia o raddoppia», per la cui scena costituirà la prima novità della serata la bionda assistente di Mike Bongiorno, l'indossatrice milanese Edda Campagnoli.

Dopodomani sera aprirà la parata dei concorrenti Ermete Pochettini, capostazione di Arquata Scrivia, che la volta scorsa rimase fra le quinte per mancanza di tempo. Il giovane funzionario delle ferrovie sarà interrogato sulla letteratura italiana, di cui conosce a memoria alcune opere fondamentali. All'esame preliminare, l'Aminta di Torquato Tasso gli fece fare una figurona; ma tra i suoi grandi amori figurano anche Edmondo De Amicis e Lodovico Ariosto. Vivace e pittoresco, Ermete Pochettini potrebbe diventare uno dei più popolari personaggi di «Lascia o raddoppia».

Al capostazione di Arquata Scrivia seguirà un sottufficiale di pubblica sicurezza di Trieste, Bruno Pettener, che affronterà i quiz sul cinema. Anche il Pettener, come molti altri, ha superato con disinvoltura l'esame preliminare. La commissione degli esperti lo ha classificato preparatissimo: gli auguriamo di essere più fortunato del maestro di Cremona e della tabaccaia di Bergamo.

Al terzo posto, nella pattuglia della recluta, vedremo giovedì sera Amerigo Gambini, geometra del Genio Civile a Vetralla, in provincia di Viterbo. Anche il Gambini sembra possedere tutti i numeri per imporsi all'attenzione dei telespettatori: cacciatore appassionato e dalla mira infallibile, il geometra si esibirà in ornitologia, materia in cui vanta una profonda preparazione; sembra che il suggestivo regno dei volatili non abbia segreti per lui, e si assicura che egli sia anche in grado di comprendere l'armonioso linguaggio degli uccelli; poi inoltre che l'impegnoso ornitologo, [illegible] la mancanza di alcuni denti, riesce ad imitare la virtù canora di molti pennuti.

Se ci sarà abbastanza tempo, scenderà in campo come quarto concorrente un cultore della musica lirica, Pier Luigi Pellegrini, di Livorno.

L'impiegato comunale Vittorio Ciari, di Reggello Fiorentino, e il magistrato Lelio Buono, di Bari, entreranno per la prima volta nella cabina di vetro per rispondere rispettivamente alle domande da 640 mila lire, relative alla storia d'Italia e alla musica sinfonica. Da Reggello ci è giunta notizia che Vittorio Ciari, dopo il felice esordio alla ribalta di «Lascia o raddoppia», ha [illegible] festose accoglienze. Il magistrato musicofilo pugliese, invece, ha preferito rimanere a Milano per non affrontare l'interminabile viaggio d'andata e ritorno lungo la penisola [illegible]

Il nome di Remo Cappelli occuperà il posto di vedette sul cartellone di «Lascia o raddoppia» [illegible]

[illegible] Per il premio di un milione e 280 mila lire, il giovane e loquace campione delle arti figurative, Luciano Zeppegno, di Roma, si batterà [illegible]

Vincenzo Rovi

Cappelli non sa ancora se giovedì sarà a Milano

In questi ultimi tempi il numismatico ha trascurato troppo i suoi affari - Se supererà l'ostacolo è deciso a raddoppiare - La difficoltà di trovare un esperto disposto a condividere la sua sorte

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Mentre stavamo aspettando il rag. Remo Cappelli nel suo ufficio (una rappresentanza di drapperie, sistemata al mezzanino di un palazzo prossimo al Pantheon) una chiamata telefonica della RAI-tv domandava se il numismatico sarebbe stato giovedì a Milano, in seguito alla sua riammissione a «Lascia o raddoppia».

E' un interrogativo al quale l'interessato, come ci ha detto, non era in grado, ieri sera, di rispondere. «Da quando sono uno dei protagonisti della rubrica televisiva che tanto sembra appassionare gli italiani, la mia vita sembra aver mutato corso — ha dichiarato il rag. Cappelli. — Guardi il mio tavolo con la posta serale: ci sono una diecina di lettere di «tifosi» e di concorrenti per altre materie che mi danno consigli e incitamenti o mi chiedono pareri sul comportamento da tenere nelle prove selettive o affrontando per la prima volta le domande di Mike Bongiorno».

L'ufficio di rappresentanza di Remo Cappelli è un vasto ambiente diviso in due da un bancone, sullo stile americano. Alle pareti, anzichè manifesti o listini di prezzi, pendono grandi tele, due di pittura barocca e una di Mancini (un ritratto di donna molto colorato ed espressivo).

— Soltanto domattina saprò se giovedì potrò essere sulla pedana della tv a Milano. Ho rinviato da tempo un certo numero di appuntamenti d'affari, che ormai sono diventati urgentissimi. So che potrei chiedere, come riammesso in gara, la concessione di partecipare anzichè alla prossima trasmissione a quella di quest'altro giovedì. Domattina, quindi, potrò essere preciso.»

Riguardo alla domanda di sabato sera, egli ha ancora precisato: — Più che difficile in senso assoluto, quel quiz era formulato in modo non tecnico. Certo non è stato fatto da un numismatico. Ad esso si potevano dare quattro diverse risposte, essendo l'argomento discusso e controverso, esistono infatti una terza, una quarta, una quinta e una sesta tribunicia potestas. Ieri ancora, a Milano, alla riunione biennale dell'Associazione numismatica italiana, alla quale partecipavano esperti italiani e stranieri, è stato dichiarato da tutti che nessuno avrebbe saputo rispondere ad un tale quiz.

Remo Cappelli si affretta però ad aggiungere: — Devo dare atto alla Direzione della RAI-tv di aver riconosciuto, senza che io facessi alcun passo o protesta, la discutibilità della domanda e di avermi spontaneamente riammesso in gara. E speriamo che, nella nuova trasmissione alla quale parteciperò, la domanda sia formulata da un tecnico. Avrò così ben maggiori probabilità di spuntarla e superare il non facile traguardo del 2.560.000. Per «domanda formulata da un tecnico» intendo dire che vi sia usata quella particolare fraseologia comune a noi numismatici.

— Se supererà questo penultimo traguardo ed entrerà in finale non si ritirerà? — gli domandiamo.

— Raddoppierò — risponde.

— E si porterà l'esperto, come il regolamento le concede?

— A proposito di questo famoso esperto che nessuno finora ha portato con sè alla trasmissione finale (nè il dottor Prezioso, nè Ghiglione, nè Dossena lo hanno fatto) bisogna chiarire un punto. Consideriamo il mio caso: troverò un esperto? Intendiamoci, ci sono numismatici molto più sapienti e preparati di me. Ma chi volete che, non essendo l'interessato diretto, venga a mettere in gioco la sua reputazione su una domanda, in balìa di una amnesia momentanea o al rischio di un caso controverso e discutibile? Per illuminare a fondo i telespettatori intorno alla [illegible] potestas avrei dovuto tenere una piccola conferenza e occupare una mezz'ora di un programma che, per esigenze tecniche, è legato al tempo. Mi sono quindi limitato, a rischio di parere reticente, ad una breve messa a punto sulla «tecnicità» del quiz.

— Si prepara, studiando, alla prossima trasmissione?

— Come ogni sera da anni, passo e ripasso i miei cari libri di numismatica. Come si sa, ogni concorrente deve citare i testi della materia ai quali fa appello in caso di controversia. Per me si tratta di una ventina di volumi, dei quali una dozzina soltanto sul periodo della repubblica romana.

Sicuro di sè, estremamente cortese e servizievole, il ragionier Remo Cappelli appare di persona proprio come lo vediamo sugli schermi televisivi: un signore compito, che ispira cordiale simpatia.

a. B.

Il ballerino geografo dichiara che vuol sollevare un «can-can»

Ha presentato un esposto nel quale sostiene che la domanda sulla famigerata località di Kankan non era pertinente - Intanto lancia una sfida all'esperto che ha formulato i "quiz" geografici

La consegna a Dossena della chiave dell'appartamento regalatogli da una ditta milanese. Il ballerino geografo osserva le fotografie della sua nuova casetta

(Dal nostro corrispondente)

Milano, martedì sera.

Improvviso e fulminante, come è il temperamento di Bruno Dossena, è scoppiata la bomba del ballerino-studente, che la rubrica televisiva di «Lascia o raddoppia» ha visto sabato sera sconfitto sul nome di un piccolo centro dell'Africa occidentale francese, che ignorava. Questo piccolo centro coloniale si chiama Kan-Kan: Dossena non lo sapeva. Ma egli ora dichiara che la domanda non era pertinente perchè Kan-Kan è nota unicamente per una ferrovia e quindi la domanda fa parte della geografia economica che egli aveva chiesto e ottenuto, all'atto di ammissione al concorso di «Lascia o raddoppia», di non accettare. I dirigenti della televisione milanese avevano accettato la sua richiesta di essere interpellato sull'argomento «geografia fisica e politica».

«Con questa Kan-Kan — ci ha precisato stamane lo studente in legge, che adora la geografia ed è campione di be-bop, esperto ballerino professionale di alcuni ritrovi notturni dove è diventato popolarissimo — mi propongo di fare anche io come si suol dire un doveroso can-can perchè protesto contro la mia bocciatura e chiedo di essere riammesso».

Un secondo scandalo del tipo controfagotto si profila dunque sul già poco tranquillo orizzonte della televisione milanese, la serenità del quale è stata turbata proprio per riconoscimento dei dirigenti, dalla «gaffe» commessa con la domanda sulla numismatica, posta al signor Cappelli di Roma, per cui la Direzione stessa della Radio tv con un comunicato ufficiale di cui si è data notizia ieri, ha riconosciuto inesatta la domanda e riammesso al gioco il Cappelli.

Sabato sera «Lascia o raddoppia» fu una ecatombe per i valorosi concorrenti che vi parteciparono; ma fu un colpo duro specialmente per i due ferratissimi concorrenti giunti al traguardo finale dei cinque milioni e 120 mila lire; cioè per Bruno Dossena (geografia) e il rag. Ghiglione (ciclismo). Bruno Dossena tornò a casa molto amareggiato, per tutta la notte non chiuse occhi. Consultò testi geografici e economici, libri e manuali, atlanti storici e politici, trattati di colonialismo. Ieri mattina si incontrò con alcuni esperti in materia di geografia.

Questi condivisero i suoi dubbi e approvarono le sue certezze e lo consigliarono di respingere la sconfitta. Ci ha pensato su tutto il giorno e questa sera ha preso la sua determinazione: «Oggi, o domani al massimo, previa consultazione con i suoi legali, presenterà un esposto alla televisione milanese e chiederà di essere riammesso al «quiz» di «Lascia o raddoppia» proprio come avvenne per il prof. Degoli per la controversia nata dal controfagotto.

Ieri Bruno Dossena era ancora molto eccitato. Poco dopo le 10 si è presentato in piazza Missori 2, alla sede della società dove gli sono state consegnate le chiavi dell'appartamentino di due locali e servizi che gli viene donato perchè sconfitto alla prova finale di «Lascia o raddoppia». Egli si è dimostrato assai lieto del dono a titolo di consolazione ma non ha nascosto le sue preferenze: «Avrei preferito — ha detto infatti — vincere e rinunciare al vostro regalo; ma non per i cinque milioni, bensì per la gioia di aver vinto».

L'ing. Alexandro Alexandri, consigliere delegato della ditta che gli ha notificato che l'appartamento scelto per lui è in via Mercantini 4 nei pressi della Bovisa, una specie di quartiere modello che sta sorgendo ora, gli ha consegnato anche una lettera nella quale è specificato il valore commerciale dell'appartamentino che si aggira sui tre milioni di lire. Saputo poi dallo stesso Dossena che il ballerino geografo avrebbe deciso di respingere il responso dei giudici della tv e di chiedere di ripresentarsi a «Lascia o raddoppia» l'ing. Alexandri ha amabilmente detto che se ciò avverrà e ne uscisse vincitore, egli rimarrà ugualmente proprietario del dono che gli veniva fatto oggi in quanto egli è ospite per la Società perdente, e la Società intende mantenere il suo proposito di volergli fare tale regalo a titolo di consolazione.

Dunque Dossena vuole ritentare. Gli abbiamo chiesto se poteva precisarci i motivi per i quali ritiene immeritata la sua bocciatura ed egli non ha avuto esitazioni e ci ha dichiarato.

«I motivi sono diversi. Anzitutto ritengo che la prima delle tre domande rivoltemi da Mike Bongiorno sabato sera non fosse una domanda da dilettante. La commissione dimostra sempre, specie nella prova finale, che il concorrente è un dilettante. Non di una ma di due domande distinte si trattava, che la commissione fece diventare una sola per via del nome; trovare quindi le due isole significava rispondere a due quesiti diversi. Ma questo è niente: il punto dolente della mia parte di serata a «Lascia o raddoppia» fu quello della seconda domanda: questa, dichiaro subito, non era pertinente: mi si tese un trabocchetto e perciò mi oppongo. I motivi sono:

«1º Io chiesi di essere interrogato sulla geografia politica e fisica e a carattere nazionale e non regionale. Scarisi — e la televisione fu d'accordo con me — la parte economica della geografia. Ora, l'importanza di Kan-Kan è esclusivamente dovuta alla presenza della ferrovia e quindi a un motivo "economico";

«2º quello che riguarda Kan-Kan non è una notizia a carattere nazionale. La Guinea francese infatti non è una "unità statica" è solo una regione dell'Africa Occidentale francese;

«3º nel testo della domanda si faceva riferimento a una città di Kan-Kan. Ora Kan-Kan non è una città ma un paese. Esattamente il quindicesimo centro abitato dell'Africa Occidentale francese».

La delusione di Dossena non era diminuita neppure stamane. Egli si ha confidato di non volersi dare per vinto: «Mi sento tutt'altro che un asino in geografia e desidero che ciò sia provato. La domanda di sabato sera non era nè leale nè pertinente per il mio caso. Io chiedo di essere riammesso a trattare di geografia fisica e politica come mi era stato promesso. Mi sono sempre comportato con assoluta lealtà e ritengo di essere in diritto di essere trattato con altrettanta buona fede: è una vecchia legge che vale per il giocatore ma vale anche per il giuoco. Non lo faccio per il denaro, ma per la vittoria. Se mi interrogano in materia geografica come d'accordo, sono sicuro di vincere, io voglio salvare il mio prestigio. E se vincerò, farò due milioni di beneficenza.

«Ma se la tv non crederà di accogliere la mia domanda e non vorrà quindi riammettermi allora sfiderò l'esperto della tv che prepara i quiz geografici. Saremo di fronte io e lui soltanto. Faremo, io e lui, una specie di botta e risposta. Metteremo in palio una posta di 250 mila lire a testa e ci faremo poche domande. Dirò subito — ha voluto precisarci il Dossena — che uscendo vincitore devolverò in beneficenza anche questa somma. Le domande dovrebbero essere le seguenti:

«1) tre domande sulla popolazione di città con più di centomila abitanti; 2) tre domande sulla superficie in chilometri quadrati di Stati o Nazioni, 3) tre domande su popolazioni di Stati; 4) una domanda su un lago superiore a 3500 chilometri quadrati; 5) una domanda su un fiume lungo più di 200 chilometri; 6) una domanda su una baia; 7) una domanda su un mare; 8) una domanda su un'isola; 9) una domanda su una montagna».

A quanto egli stesso ci ha ancora stamane precisato, nel suo esposto alla tv sosterrà di essere stato bersaglio di domande troppo complesse per un dilettante e anche non pertinenti, come la seconda di sabato sera.

Quindi Dossena ha concluso: «Sabato sera ho centrato la prima domanda che, come le ho detto, doveva ritenersi inadatta per un dilettante; ma l'ho centrata lo stesso. Sono caduto alla seconda, cui sarei potuto arrivare per induzione. La terza era tanto ingenua che la sua disparità con le altre due, esclude un rapporto e una proporzione e quindi un adeguata [illegible] nel formulatore. Si è voluto mettere in fondo all'[illegible] tesa di 16 propinatami, un chicco di zucchero, ma il punto sul quale imperniorà la mia istanza alla tv sarà quello relativo alla improprietà della seconda domanda che fu di geografia economica e non politica e fisica come era stabilito dopo aver superato l'esame d'ammissione al concorso. Kan Kan è un piccolo centro, il quindicesimo fra i centri abitati dell'Africa Occidentale francese, e non una città. Chiedere il nome a un dilettante italiano di geografia, è come chiedere a un abitante di Yokohama dove si trova Concorezzo».

Lincoln Caviocchioli

Un impiegato di Casale vuol rispondere su Dante

Spera che la sua candidatura possa essere accolta anche se ha il diploma di insegnante elementare

(DAL NOSTRO INVIATO)

Casale, martedì sera.

(g. gh.) Nella marea di domande accumulatesi in queste settimane negli uffici di «Lascia o raddoppia» è certamente andata smarrita — si pensa — quella del maestro elementare Enrico Merlini, di Casale Monferrato.

Il giovane insegnante — ha 27 anni — propone d'essere ammesso al gioco per rispondere su «tutto Dante». Egli infatti conosce alla perfezione le tre cantiche e le altre opere del Poeta abbastanza bene.

Ciò che più importa ai fini della rubrica è però l'aspetto umano di questa candidatura. Non può infatti obiettarsi, da parte della Rai-tv, che il maestro Merlini concorra in una materia affine alla sua professione.

E' noto che Dante non s'insegna nelle elementari, e meno che mai nella scuola carceraria di Casale Monferrato dove il Merlini presta occasionalmente, per due ore al giorno, la sua opera. Per il resto della giornata, il «dantista» casalese è impiegato all'Ente nazionale per la cellulosa; nulla a che vedere, quindi, non la letteratura italiana, così come nulla aveva in comune con la professione di impiegato di banca il Divino Poema nel caso dell'altro «dantista» presentato agli inizi sui «video» della rubrica, il rag. Penco di Genova.

Operaio fino al 21 anno, poi carabiniere, poi assistente in collegi; infine il Merlini s'impiegò e più tardi riuscì a diplomarsi maestro.

Sarebbe un vero dolore per lui se ora questo documento gli inceppasse la strada verso la prova cui ambisce: mostrare come la Divina Commedia sia ben penetrata nella sua mente, in modo da non temere affatto gli scherzi della memoria che fanno tante vittime tra i competitori di «Lascia o raddoppia».

La sua candidatura non è stata finora nè accettata nè respinta.

Il numismatico Remo Cappelli in un ristorante di Roma

Rinviata a sabato la sfilata dei carri allegorici a Novara

Novara, martedì sera.

Il persistere di condizioni meteorologiche proibitive (il termometro è sceso a meno 17), ha costretto gli organizzatori del Carnevale novarese a rinviare ulteriormente il Corso mascherato. La sfilata dei carri allegorici è stata fissata definitivamente per sabato in prima edizione, e domenica prossima in seconda edizione.

(Continua a pag. 8)

La lotta degli organizzatori contro il maltempo

BOLOGNA: tutti al lavoro per Italia-Francia di domani

Il portiere ha sopportato con filosofia la frattura della mano

Sul "gesso" di Sarti autografi degli azzurri

Il dispiacere di Viola per l'incidente capitato al portiere della Fiorentina - La nostra rappresentativa giocherà in maglia bianca

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, martedì sera.

L'arrivo dei giocatori francesi, il freddo e la neve di Bologna, il terreno ghiacciato del campo emiliano, la «forma tecnica» di Kopa, la potenza di Marche, l'intelligenza di Piantoni. Questi gli argomenti che gli azzurri discutono — la saletta delle riunioni — non sono certamente ammessi i giornalisti, ma non è difficile sapere i temi in discussione. La Nazionale italiana giocherà a Bologna seguendo la falsariga della manovra della Fiorentina. Decisione più che logica, se si pensa che otto atleti sono appunto prelevati dalla Società toscana. La difesa dovrà seguire i canoni del W M puro, con la possibile utilizzazione di Chiappella in funzioni anti-Kopa, qualora le circostanze lo richiedessero.

Questa variazione alla norma sistematica sarà possibile in quanto Gratton dovrà stazionare al centro-campo come uomo di raccordo fra mediana e attacco. A Montuori ed a Virgili il compito di scorrazzare a piacimento in avanti, a Boniperti l'ordine di seguire le orme di Julinho, stare chiuso arretrato per scattare in avanti soltanto al momento giusto. Anche Carapellese dovrà giocare piuttosto indietro.

Niente di nuovo insomma, né del resto Marmo e Foni avevano di aver inventato una nuova tattica.

«E' logico — dice Marmo — che ricalchiamo il gioco della Fiorentina dalla quale del resto abbiamo preso ben otto uomini su undici».

Non era necessario, ma abbiamo voluto egualmente interpellare il direttore tecnico sulla formazione per Bologna. La risposta, secondo il previsto, è stata:

«Giocherà la squadra già annunciata, non c'è alcuna ragione che dobbiamo cambiare».

Bicagni è [illegible] nel clan azzurro con l'entusiasmo di un ragazzo ventenne.

«E' giusto — dice l'argentino — che Marmo abbia formato la squadra così. Il gioco della Fiorentina è certo il più completo e in questo momento anche il più a punto. Speriamo soltanto che l'Italia vinca e poi è riserva o titolare è la stessa cosa».

* *

Si conclude così il raduno degli azzurri a Firenze. Il programma di oggi è quello solito d'ogni vigilia. Sveglia alle 8,30, breve visita al campo per un ultimo controllo delle valigie con indumenti di gioco, colazione, riposo in camera e partenza alle 15,30 per Bologna dove si giungerà poco dopo le 17.

Tutto è pronto ormai, ma nel clan azzurro non c'è l'allegria delle altre volte. L'incidente a Sarti ha lasciato tutti un po' scossi. E' il più giovane della nidiata il portiere fiorentino, il più giovane e il più spensierato.

Anche ora che ha la mano sinistra ingessata è il meno demoralizzato di tutti. Gira per i saloni dell'albergo a chiedere gli autografi dei suoi compagni, autografi sul gesso, naturalmente. Dice:

«Dopo Bologna vado in permesso a Bondeno dove risiedono i miei genitori, e voglio far vedere agli amici le firme autentiche dei giocatori di calcio della nazionale».

Viola racconta l'episodio:

«Non credevo mai più che mettesse la mano davanti al pallone. In allenamento non si fanno certe inutili prodezze. Quando mi sono accorto era ormai troppo tardi. Mi spiace veramente perché Sarti è un bravo ragazzo».

La squadra italiana userà, per l'incontro con la Francia, una tenuta completamente bianca: bianca la maglia, bianchi i calzoncini. La rinuncia all'azzurro è dovuta al fatto che i francesi hanno la maglia blu scuro.

stamane nella hall dell'albergo fiorentino. Montuori teme il ghiaccio, Boniperti ricorda Marche e la sua entrata a «spaccatutto», Segato pensa a Piantoni che viene definito il cervello della prima [illegible] francese.

Discorsi parlitempo, naturalmente, fatti apposta per trascorrere un'ora di attesa. Finalmente Foni e Marmo chiamano i giocatori a raccolta per l'ultima lezione tecnica. Nel segreto della camera N. 22

Giulio Accatino

Ma si tratta di una reazione prevista

Coppi: febbre alta

Ciancola in testa al referendum per la formazione della squadra ciclistica di Fausto

L'U.V.I. doveva decidere ieri sulla situazione dei nuovi abbinamenti sportivi, ma ogni decisione è stata rinviata ad una riunione che si terrà dopodomani. Si troveranno insieme la commissione tecnica dell'U.V.I., la commissione per il professionismo e il presidente della commissione delle Carte federali. In questa seduta verrà studiata una formula che permetta alle squadre abbinate di iniziare immediatamente la loro attività, attraverso una disposizione di carattere transitorio che verrà sottoposta per l'approvazione alla giunta d'urgenza dell'U.V.I.

La sistemazione della pratica interessa in modo particolare Coppi (che si è abbinato alla Carpano) e Girardengo (abbinato alla ditta petrolifera Ico-poli) oltre ad altri gruppi costituitisi in periodo anteriore.

A proposito di Fausto e della sua squadra il referendum popolare per la formazione ciclistica Coppi-Carpano sta ottenendo vivo successo. In base alle lettere finora pervenute ai dirigenti del nuovo gruppo sportivo, i maggiori suffragi vanno, tra i professionisti, al romano Ciancola (ex-campione del mondo dei «puri»), a Gaggero, Negro e Scudellaro, mentre fra i dilettanti il preferito è finora Calzare di Venezia.

Da Genova si apprende intanto che Coppi ha di nuovo la febbre alta. Il fatto però non preoccupa i medici che, avendo somministrato al paziente uno speciale siero antitifico, si attendevano appunto una forte reazione febbrile. Coppi potrà infatti lasciare la Clinica Medica dell'Università di Genova fra una settimana circa.

Sfebbrato da alcuni giorni, il Campionissimo è stato sottoposto di recente a due iniezioni endomuscolari e, ieri sera, alla prima iniezione endovenosa, allo scopo di saggiare la reazione del suo fisico alla malattia.

Naturalmente è questa endovenosa che doveva provocargli una febbre assai alta, reazione logica e necessaria di una terapia.

Il romano Ciancola

A questo proposito riportiamo le testuali parole del prof. Antognetti, il direttore della clinica e medico curante di Fausto, il quale stamane ci ha detto al riguardo:

«Coppi ha avuto il tifo vero e proprio, ma si è dimostrato abbastanza resistente alla terapia e da cinque o sei giorni era completamente sfebbrato. Naturalmente questi decorsi particolarmente benigni della forma sono dovuti al trattamento antibiotico. Non accompagnandosi però una perfetta e completa reazione immunitaria non sono rare le recidive. Per questo è buona regola esaltare le reazioni difensive dell'organismo una volta raggiunto lo sfebbramento con una terapia vaccinica, la quale ha lo scopo di evitare il ripetersi delle forme. Attualmente è qualche reazione da vaccino che deve provocare la febbre».

Trenta piloti stranieri al Rallye del Sestriere

Una trentina di piloti stranieri, su un totale di [illegible] partecipanti, prenderà parte al 7° Rallye automobilistico del Sestriere che si svolgerà dal 24 al [illegible] febbraio prossimo.

A dare un tono veramente agonistico alla competizione contribuirà inoltre il gran numero dei concorrenti di valore e la notevole rappresentanza delle marche di automobili partecipanti alla gara.

Oltre infatti alle vetture italiane più note, Fiat, Lancia, Maserati, Alfa Romeo, Moretti, saranno impegnate nella difficile corsa lungo le strade che portano al Sestriere anche le migliori macchine straniere. Si notano, infatti nell'elenco delle iscrizioni, molte Dyna Panhard, Citroen, Porsche, Renault, alcune DKW e Auto Union, e ricentemente che le famosissime Mercedes sport 3000 SL.

Tra i piloti che sono maggiormente considerati, spiccano i nomi degli italiani Buffa (Maserati), Tosetti-Zanardi (Fiat 8V), Ferdinando Gatta (Aurelia B12), Gi Tarsipalo-Garini.

Gli stranieri schierano invece i nomi del campione europeo della categoria turismo Engel (Mercedes 300 SL), dei tedeschi Moll (Mercedes 220A) Schock (Mercedes 300SL), del francese Gulraud.

Sole (e 14 sotto zero) nella città emiliana

BOLOGNA, martedì sera.

[illegible] la visita effettuata ieri allo Stadio Comunale di Bologna i giocatori francesi sono stati impressionati dalla quantità di neve caduta (e spalata). Qualcuno si è anche dimostrato piuttosto scettico circa la possibilità che l'incontro possa svolgersi regolarmente, ma il comitato organizzatore ha invece assicurato che tutto andrà nelle migliori condizioni possibili in questi tempi di freddo.

Stamane i calciatori di Francia scendono sul campo per un breve assaggio del terreno; allo scopo di decidere il tipo delle calzature da adottare. Si è infatti appreso che essi hanno portato nelle valigie due tipi di scarpe da foot-ball: un paio normali con 6 tacchetti alti, adatti al terreno pesante, e un paio con abolature di gomma e 17 tacchetti più bassi, adatte ai terreni duri.

Molti tra i francesi sperano infatti che domani l'altro il terreno sia pesante, più che gelato.

Per ora non si può prevedere come sarà il campo domani. E' certo invece che — a meno di improbabili nuove nevicate di «grosso calibro» al giochero. Stamani a Bologna c'è un pallido sole. E ci sono 14 gradi sotto zero...

Nella telefoto: i calciatori francesi Bliard e Kopa assistiti da Strappe (da sinistra a destra) scherzosamente aiutano gli spalatori al lavoro nello stadio comunale.

FREDDO POLARE ANCHE PER I CADETTI

Vestiti come assi dello sci i calciatori sul campo di Marsiglia

DAL NOSTRO INVIATO

Marsiglia, martedì sera.

Non si può dire che Marsiglia s'interessi eccessivamente alla partita di domani. Il freddo intenso paralizza tutta la Costa Azzurra, e fa sentire le sue conseguenze anche nella vita marsigliese. Ieri mattina c'erano 17 gradi sotto zero ed il termometro era ancora a meno 10 quando i nostri giocatori si sono recati sul terreno dell'Olympique per compiere l'ultimo allenamento atletico.

A dare una idea del turbamento che [illegible] l'imprevvisa ondata di freddo, basti dire che domenica scorsa alcuni giocatori delle squadre partecipanti al campionato francese hanno infilato i passamontagna prima di scendere in campo. Se anche domani l'ondata durerà sarà curioso vedere gli atleti con il copricapo degli sciatori.

La squadra francese si è radunata ieri a Marsiglia ed i giocatori vi sono arrivati alla spicciolata, reduci dalle varie sedi delle partite di campionato, prendendo alloggio in un albergo di seconda categoria, ciò che contrasta con la nostra squadra che è sistemata nell'unico albergo di lusso esistente a Marsiglia.

Stamane a mezzogiorno il Sindaco della città offre un ricevimento alle due squadre, e ai loro accompagnatori, poi i nostri azzurri rientrano in albergo e vi resteranno fino al momento dell'incontro: per il quale, come abbiamo detto, non vi è certo un'attesa ansiosa. Il recinto del Velodromo può contenere quarantamila persone, ma ci assicurano che sarà molto se ne interverranno quindicimila, ed anche questa cifra è problematica perché dipende dalla presenza o meno di Rustichelli ala destra della squadra, còrso d'origine ma da lungo tempo residente a Marsiglia dove si è anche sposato.

Rustichelli ha una caviglia in disordine e fino a ieri si diceva che non avrebbe potuto giocare. Stamane sarà ancora visitato da un medico alla presenza dell'allenatore [illegible] del St. Etienne e sarà forse presa una decisione definitiva. Appunto per poterlo allineare contro gli italiani non è stato schierato domenica scorsa nella partita di campionato.

Intanto in campo italiano si attende tranquillamente il giorno dell'incontro. Bigogno ha già fissato la tattica da adottare e ha [illegible] in proposito [illegible] ai suoi uomini. Il perno della squadra avversaria è Andersson, lo svedese da tre anni naturalizzato francese e che è considerato come il Kopa dei cadetti. Bloccando Andersson si toglie all'attacco una buona metà della sua efficienza. Il campo ove la prova si svolgerà è in condizioni abbastanza buone, ma però è duro per il gelo. Domani mattina sarà fatto sciogliere per [illegible] almeno la crosta e diminuire il pericolo delle scivolate.

La partita, come è noto, è pressoché decisiva per la classifica della Coppa del Mediterraneo che è ora comandata dalla squadra francese.

Ettore Berra

Il nuovo ski-lift «Cit-Roc», da poco entrato in funzione al Sestriere è capace di trasportare 600 persone all'ora. Migliaia di appassionati hanno già provato il nuovo impianto, che offre agli sciatori quattro interessanti e varianti [illegible] di discesa sul noto percorso delle Alpette.

A PARIGI HANNO DELUSO: ENTUSIASMERANNO A MILANO?

I trottatori russi cercano a San Siro una rivincita del Gran Premio d'Europa

L'ultima grande prova della riunione invernale romana di corse al trotto si è disputata domenica pomeriggio all'ippodromo di Villa Glori. Era il premio Capannelle, dotato di quattro milioni, sulla distanza di 2450 metri; la corsa si è svolta su di un terreno pesantissimo, letteralmente imbevuto d'acqua, a causa della neve caduta per tutta la giornata di giovedì ed a cui erano seguite quarantott'ore di pioggia diretta. Otto cavalli si sono presentati alla partenza: uno solo, l'americano Hit Song, del conte Orsi Mangelli, partiva con venti metri di penalità.

Malgrado ciò, e tenuto conto che Hit Song era accompagnato dall'ottima Zima, il pubblico romano lo aveva eletto a proprio favorito, nei riguardi di Fra Diavolo che si presentava per la prima volta al pubblico romano. Ed è stato quest'ultimo che, balzato in testa al «via», ha respinto gli attacchi di Zima e si è opposto in arrivo al finale di Hit Song, che doveva accontentarsi del posto d'onore. Fra Diavolo, che [illegible] giorni prima aveva dato una precisa dimostrazione dei suoi mezzi affermandosi sui tremila metri del premio dell'Unione Ippica a San Siro, continuerà ora la sua preparazione in vista del gran premio della Lotteria di Agnano.

Terminata in bellezza la riunione di trotto, Roma offre domenica prossima una ricca moneta ai galoppatori. Si correrà infatti la gran Corsa di Siepi di Roma, dotata di cinque milioni di premio sulla distanza di quattro mila metri. [illegible] è non ancora sicura la presenza dei concorrenti francesi, la corsa vedrà ancora una volta in lotta le due massime scuderie di ostacoli nazionali, la «Neni Da Zara» e la «Tagliabue». Questa sceglierà i suoi rappresentanti fra un nutrito lotto in cui notiamo La Coquine, Honfleur, Campola, Tilley e Romantique; la prima ha lasciato iscritto alla corsa gli ottimi Tabor, Navajo, Sarire e il più modesto Lotigo.

Ma contro questi schieramenti si presenteranno con forti probabilità Bambola da Fanta, di «Master Bob», Spegasso e Zorzi della «scuderia Mantova», Re Di Queglie, del nobile Artus Talon. Soprattutto Bambola da Fanta e Spegasso, che si sono esibiti sabato scorso in una entusiasmante lotta, conclusasi con la vittoria del secondo, hanno ambedue «chances» per aspirare al successo finale.

A Milano, intanto, si stanno ultimando gli allenamenti in vista del gran premio d'Europa, che si correrà domenica 26 febbraio al trottoir di San Siro. Il meglio degli allevamenti nazionali, i più forti «quattro anni» di Francia e due trottatori russi sono iscritti alla corsa che, dotata di [illegible] milioni di premio si svolgerà sulla distanza di 2000 metri.

Un vero e proprio campionato europeo dei quattro anni, una corsa che ha tutti i motivi per riuscire appassionante, sia per il desiderio di rivincita delle scuderie nazionali nei confronti dell'allevamento transalpino, che grazie alla grandissima Gelinotte, ci ha umiliato a Parigi, sia per l'attesa per la prova dei trottatori della steppa, che verranno in Italia per la prima volta a cercare di ottenere quel successo che tutti pensavano dovessero conquistare nelle prove francesi, ove forse per la novità della pista e del sistema di corsa, hanno deluso. I dirigenti della spedizione russa in Europa hanno infatti deciso di dividere in due aggregazioni il lotto di cavalli portato in Occidente. Il primo gruppo si recherà in Danimarca e in Svezia. Il secondo, invece, verrà in Italia e si sposterà poi in Austria.

A. B.

Per tv solo la ripresa di Italia-Francia a Bologna

ROMA, martedì sera.

Tra la Federcalcio e la tv è stato finalmente raggiunto ieri sera un accordo per la teletrasmissione diretta del secondo tempo del confronto Italia-Francia in programma per domani a Bologna.

Successo delle auto italiane in mostra a Città di Messico

Folla di visitatori intorno allo «spaccato» della Fiat 1100

Città del Messico, martedì sera.

La mostra dell'automobile svoltasi a Città di Messico, prima del genere, è stata visitata da 150 mila persone.

Nonostante una massiccia partecipazione americana, i visitatori hanno soprattutto affollato gli stand della Fiat e della Mercedes. La «1100», su di una piattaforma girevole esibita in sezione affinché potesse essere osservata nei minuti dettagli tecnici è [illegible] molto ammirata. Grande interesse hanno pure suscitato le Ferrari, le Lancia, la Maserati, l'Alfa Romeo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Zitella in laguna e galeotti nelle curve

Il Tempo d'estate di K. Hepburn con R. Brazzi - All'inferno e ritorno, diario del più decorato combattente d'America - Le ansie di Cottafavi per gli Avanzi di galera e i loro problemi

● Presentato a Venezia nel maggio scorso, TEMPO D'ESTATE («Summertime») è un film del regista di *Breve incontro*, il quale si è ispirato alla commedia dell'americano Arthur Laurents, «The time of the Cuckoo», il tempo del cucù. La storia, altrettanto semplice ma meno intimamente poetica di quella di *Breve incontro*, ha per supposto il mito dell'ardore latino contrapposto alla glacialità nordica. Jane Hudson, una zitella americana credula e speranzosa di tutto quel che si dice sull'Italia quale terra dell'amore, giunge dell'Ohio a Venezia per trascorrervi un periodo di vacanze. Felicissime di colore e movimento le pagine iniziali: l'incontro della forestiera con la città incantata, i primi stupori e rapimenti. Poi, inevitabile, un senso di solitudine e di tristezza per l'inamidata Jane che si vede intorno tubare non i piccioni soltanto.

K. Hepburn e R. Brazzi in una scena di «Tempo d'estate»

Ma ecco uno sguardo virile fissarsi su lei; ecco l'incontro, la sognata avventura. L'uomo corrisponde fino a un certo punto al tipo convenzionale dell'italiano conquistatore di cui la zitella è imbevuta: un modesto antiquario di mezza età, con moglie e figli. Ma il disinganno cede in lei quasi subito alla gioia proibita di lasciarsi andare. Non può però quella gioia essere intera: l'insopprimibile educazione puritana, congiunta alla naturale melanconia della donna non più giovane, intralcia e quindi blocca l'avventura. Con una partenza che somiglia una fuga, l'americana tronca quelle pericolose vacanze.

Il film ha una proposta superiore agli sviluppi; il già ricordato incontro di Jane con la città e poi il suo trepido abbandonarsi all'avventura, sono resi con ironica finezza, in una festa di colori e per un fermo disegno di caratteri. E grande vi appare l'attrice, una sfumatissima Katharine Hepburn, ed eccellente il Rossano Brazzi che l'accompagna. Poi non manca di far capolino la maniera, sia nella rappresentazione dell'ambiente italiano, sia nella ruvidità di certi episodi, sia nella troppo precipitata conclusione. Ma sono riserve dettate da quel rigore che si vuol avere con un regista come Lean; esse non intaccano l'ilare festevolezza dello spettacolo, cui fa da sfondo una Venezia magnificamente ripresa, e qua e là ironizzata dal technicolor. Nelle parti minori, tutte ben sostenute, spicca Isa Miranda, un'ottima proprietaria di pensione.

● Audie Murphy, un simpatico volto che avete visto in molti film hollywoodiani, ha partecipato con tanto onore all'ultima guerra mondiale da uscirne il più decorato combattente degli Stati Uniti. Di quello che ha visto e ha fatto, in Tunisia, in Sicilia, a Cassino od Anzio, e quindi in Francia, ha veridicamente narrato nel libro «To hell and back» (tradotto e divulgato anche in Italia) al quale si ispira l'odierno cinemascope a colori ALL'INFERNO E RITORNO di Jessie Hibbs e dallo stesso Murphy interpretato. Non è colpa di nessuno se il film, pur narrando cose vere, stinge un po' nel fondo dei tanti film di guerra passatici sotto agli occhi in questi anni; o è forse perchè il regista, pur corretto e qua e là vibrato, ha badato più allo spettacolo che alla psicologia. Ad ogni modo il film è grandioso e rappresenta epiche scene di battaglia che sul grande schermo e con il rinforzo di una fragorosa colonna sonora acquistano la ultima evidenza. Meno persuasivo riesce dove dal fronte passa alle retrovie narrandoci i riposi e le ricreazioni del combattente. A Cassino, Murphy intreccia un idillio con una brava e scollatissima ragazza che certo non è sui registri parrocchiali cassinesi, ma ha tutta l'aria di venire da un sobborgo di Los Angeles.

p.

● GLI AVANZI DI GALERA che offrono il titolo e la materia al film di Vittorio Cottafavi sono tre: tre reduci dalle patrie galere, con un pesante passato sulle spalle e un incerto avvenire davanti a loro. Il film si propone appunto di illustrare i problemi che sorgono dal ritorno dei tre ex-galeotti tra la gente dabbene.

Il primo episodio narra di un giovane chirurgo (Richard Basehart) che è finito in prigione per aver voluto operare, contro il parere dei colleghi, un povero diavolo e averne provocato la morte. Il suo è stato un errore dovuto all'ambizione ed ora egli lo sconta duramente poichè non riesce a tornare alla professione che è il solo scopo della sua vita. Respinto da tutti, egli sta per perdere la fiducia in se stesso, ma lo salva l'amore della moglie (Valentina Cortese), che gravemente ferita in un incidente automobilistico, vuole che soltanto il marito compia su di lei la difficile operazione: l'intervento scamperà lei dalla morte e il chirurgo dalla disperazione. Episodio alquanto melodrammatico, sorretto da una commossa interpretazione della Cortese.

Eddie Constantine è il protagonista del secondo episodio. L'attore francese sostiene la parte di un bandito che scontati sei anni di carcere per un grosso furto non vuole ora spartirne il bottino coi complici, che egli ha salvato con il silenzio. La conclusione è truculenta: una sparatoria generale in riva a un fiume dove dovrebbe essere nascosto il tesoro e che si chiude con due cadaveri (il bandito e la sua complice, una brava Flora Lillo) e la cattura degli altri. Tanto sangue per nulla, poichè il tesoro era già stato a suo tempo trovato dalla polizia, che aveva taciuto per mettere le mani sui complici del bandito.

Il terzo episodio è il migliore. Narra, con qualche notazione comica (protagonista è Walter Chiari) e con un filo di sentimento sincero, l'angosciosa situazione di un giovane che, condannato per il furto commesso da un altro, non trova nessuno, nemmeno i genitori, che creda alla sua innocenza. Finirebbe per davvero tra i malviventi se non gli ridesse fiducia nella vita il dolce e mite sorriso di Antonella Lualdi.

Le vicende — avverte lo speaker — si svolgono in una qualsiasi città italiana. Ma gli spettatori torinesi non avranno difficoltà a riconoscere sullo schermo luoghi ed edifici della loro città e dei dintorni.

Ultime repliche al Gobetti di Best Seller di D'Errico

La Compagnia stabile del «Piccolo Teatro» presenta le ultime repliche di: «Best Seller», novità di Ezio D'Errico. E' imminente la prima rappresentazione della commedia: «Le acque della Luna» di Norman C. Hunter.

Vivo successo ha avuto ieri sera al Carignano la ripresa di «Gigi» di Colette che si replica ancora stasera. Nella fotografia: una scena con Lola Braccini e Rossella Falk

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Eduardo De Filippo presenta: *Miseria e nobiltà*, di Scarpetta (programma nazionale, ore 21) - *Il motivo senza maschera*, sul II programma alle 21 - L'opera lirica alla televisione: *Il matrimonio segreto*, di Cimarosa (ore 21)

MARTEDI' 14 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,8, Torino m. f. 1). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: musica operistica - Mill e Inggrade (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,00: Le opinioni degli altri - 16,45: Concerto del Quartetto Italiano, Haydn: «Quartetto in do maggiore n. 1 op. 74» (registrazione effettuata il 12-12-1955 al Teatro Eliseo in Roma) - 17,00: Ai vostri ordini, risponde da «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 18,30: Quando ovvero tempo: appelli, notizie e problemi di oggi in ogni Paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Giostra di motivi.

Ore 21,05: Il Teatro di Eduardo con Dolores Palumbo presenta: «Miseria e nobiltà», commedia in tre atti di Eduardo Scarpetta. Principali interpreti: Elisa Valentino, Lily Romanelli, Dolores Palumbo, Aldo Veglia, Ugo D'Alessio, Luca De Filippo, Eduardo De Filippo, Peppino De Martino, Elisa Genovese; regia di Eduardo De Filippo. [illegible] Eduardo De Filippo [illegible] Don Felice [illegible] Con Eduardo De Filippo sono noti attori dialettali partenopei, tra cui Dolores Palumbo - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 13: R.O., [illegible] - 13,30: Giornale - Bollettino [illegible] - 13,45: Il contagocce: «Scale musicali», con Wanda Osiris - 15,00: La fiera delle occasioni - 16,00: Scherzi e [illegible], di Franco Caldarone e Ghigo De Chiara - [illegible] con Fan Wood - 18: Giornale - [illegible] - Le canzoni di Jia Theatre - Piero Umiliani e il suo complesso - 18: Terza pagina: Il teatro [illegible] Grandi interpreti al microfono: pianista Nicolai Orloff [illegible] - 17: Concerto di musica operistica diretto da Arturo Basile [illegible] orchestra di Milano della Radiotelevisione Italiana - 18: Giornale - Programma per i ragazzi [illegible] regia di Eugenio Salussolia (secondo episodio) - Ritmi del XX secolo - 19: Classe unica: Giuseppe La Cava: «Conquiste della medicina»: Medicina dello sport e dell'educazione fisica; Armando Boselli: «Romanzi italiani dell'Ottocento»: dal Manzoni al Verga (prima lezione) - 19,30: Orchestra diretta da Arturo Strappini - Scrivetaci, vi risponderemo - 20: Radiosera - 20,30: Giostra di motivi - La posta dei ricordi - Antepima: Armando Fragna presenta tre sue nuove canzoni [illegible] orchestra della canzone diretta da Angelini.

Ore 21: Dal Salone delle feste e degli spettacoli del Casinò Municipale di Sanremo: «Il motivo senza maschera», varietà e giuoco musicale; presenta Mike Bongiorno. [illegible]

[illegible]

MERCOLEDI' 15 FEBBRAIO

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

Una novità di Lillian Hellman domani sera al Carignano

Scandalo in un collegio per la calunnia di una ragazza

Un'allucinante commedia nell'interpretazione della Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli - Scende il termometro e sale la «cassetta» - I torinesi non hanno più paura del teatro?

Prima di presentare la commedia di Lillian Hellman, La calunnia, che verrà rappresentata domani sera, desideriamo sottolineare il successo che la Compagnia «dei giovani» della quale fanno parte Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Annamaria Guarnieri, Romolo Valli, e, con altri buonissimi elementi, Lola Braccini e Italia Marchesini, sta riportando al Carignano. Successo che è andato crescendo di sera in sera, così da potersi considerare un avvenimento cittadino: i torinesi si sono ridestati. Malgrado il freddo intenso delle sere scorse la sala ha segnato, a ripetizione, il «tutto esaurito»: tutte occupate le poltrone, gremita la platea, stipata la gente nei palchi e nereggianti di spettatori le due gallerie.

Per essere giusti soggiungeremo che le prime scrollate all'indifferenza del pubblico le aveva date Memo Benassi, tutto da solo, sfoggiando l'infinito repertorio delle sue molteplici facoltà di attore e genialità di interprete, nei tre monologhi di Cecov. Gli era poi venuto il rincalzo Cesco Baseggio, con il suo Teatro di Venezia che questa volta riuscì a vincere la diffidenza che il nostro pubblico — non sappiamo spiegarcene il motivo — aveva per anni dimostrato verso il più seducente, più ghiotto, più divertente teatro dialettale, se tale vogliamo proprio considerarlo dimenticando il suo carattere di universalità, ormai acquisito.

Successo quindi al Benassi e al Baseggio, sul palcoscenico del Carignano, a sala ormai quasi «riscaldata» (no, caro Daniele Chiarella, non parliamo del tuo riscaldamento a nafta, che pur sopporta valorosamente il confronto col riscaldamento di moltissime case private) la Compagnia «dei giovani» e subito si verifica il miracolo che i teatranti chiamano «spopolamento» nel senso che «spopola» le strade, e che noi definiamo, senza esagerazione alcuna, un vero trionfo. Trionfo degli interpreti, trionfo del regista De Lullo, trionfo di La bugiarda che, secondo il nostro modesto parere di cronisti, è la più bella, la più divertente, la più brillante di tutte le commedie di Diego Fabbri. Il quale si è, con la grande esperienza ormai acquistata, giovato di una delle formule più producenti, che è questa: avvolgere in un dialogo comico una situazione che potrebbe essere drammatica. Si tolgano (ma per carità, non lo facciano gli interpreti) le battute un po' salaci, si sopprimano, qua e là, alcune paroline, che trascinando il pubblico alla risata gli impedisce di riflettere (benissimo, a teatro chi troppo riflette, si annoia) e sarà facile vedere sotto il leggero tessuto verbale, ciò che l'autore lascia appena intravedere: l'accorata drammaticità in cui agevolmente potrebbe scantonare e risolversi la situazione. Diego Fabbri sta prendendo una quota sempre più alta.

Cos'è questa Calunnia dell'ormai celebre scrittrice americana Lillian Hellman e che vedremo domani sera? Non l'abbiamo vista rappresentata, e ne abbiamo solo letto il copione, che si presta ad essere interpretato in vari modi, quindi non possiamo prevedere ciò che La calunnia diventerà sulla scena.

Annamaria Guarnieri protagonista di «Gigi» in un disegno di Chicco

Vi sono situazioni tanto scabrose, dialoghi così secchi, che basterebbe un niente ad aggravare e altrettanto poco ad alleggerire. Vedremo quale delle molte possibili soluzioni avrà scelto il De Lullo, che è il regista della commedia. La calunnia parte dalla bocca infantile di una quattordicenne diabolica, (cosa ne farà la Guarnieri?) esplode in un collegio femminile, travolge le due giovani direttrici, Martha e Karen, assolutamente innocenti. Martha, di temperamento impressionabile e nervoso finisce col suicidarsi, ossessionata dal pensiero che «potenzialmente» ha in sè il germe del peccato.

E' tutta l'agghiacciante e in certi momenti allucinante commedia è così, avvincente, alla lettura, fino allo spasimo, fino alle ribellioni (personali) e più violenti contro ciò che sta succedendo e svolgendosi a colpi di scena aggressivi, quasi brutali e attraverso tipi e figure di taglio vigorosamente teatrali, può riassumersi nelle parole che Martha, prima di suicidarsi pronuncia, rivolgendosi all'amica, come un lucido vaneggiamento: «Com'è buffa l'umanità. Siamo fatte in un modo e non lo sappiamo. Poi improvvisamente, a una mocciosa, salta in mente di dire una bugia, e noi crediamo di scoprire come siamo veramente, soltanto perchè non ci è dato di aggrapparci a giustificazioni concrete. Ha rovinato la mia vita senza saperlo, c'è una sola differenza fra noi, Karen, tu sei pura e afflitta, io sono soltanto afflitta e non pura».

Ernesto Quadrone

I CONCERTI DELLA PRO CULTURA FEMMINILE

Il pianista Imre Hajmassy domani sera al Conservatorio

Domani sera al Conservatorio, alle ore 21,15, avrà luogo il decimo concerto in abbonamento della stagione della Pro Cultura femminile. E' di turno il pianista Imre Hajmassy che presenterà il seguente programma:

Sonata in si bem. magg. K. 570 di Mozart; Sonata in mi minore op. 14 n. 1 di Beethoven; tre composizioni di Chopin (polacca in si bemolle maggiore op. 71 n. 2; mazurka in la minore op. 17 n. 4; scherzo in do diesis min. op. 39); «Funérailles» di Liszt e quindici canti villerecci di Bela Bartok.

Imre Hajmassy è nato in Cecoslovacchia, ma è di origine ungherese. Ha compiuto i suoi studi alla «Hochschule» di Budapest e più tardi a Salisburgo con Elly Ney, perfezionandosi quindi con Walter Gieseking. Ha già effettuato numerose «tournées» in Europa e nel Sud America ed è anche venuto in Italia tre volte, ma questo è il suo primo concerto a Torino.

I biglietti per i non soci sono in vendita all'ingresso a lire mille.

Favier

Una serata festosa

II — Antonio Favier, un giovane uscito dalla scuola di commercio di Lilla, ha sposato Yolaine della quale è rimasto innamorato a prima vista, ricambiato pienamente dalla giovane. I due sono andati ad abitare al n. 23 di via delle Poste e sarebbero pienamente felici se potessero disporre di maggiori mezzi. Ma Antonio, che pure ha una «carta» di rappresentanza per vini, non riesce che a concludere magri affari. Egli è di bell'aspetto e sa parlare, ma ai probabili clienti, che potrebbero concludere anche buoni affari, si presenta altezzoso, annullando in tal modo le sue qualità positive. Il pomeriggio del 31 gennaio 1910 la signora Favier torna a casa dopo essere stata fuori per commissioni. In anticamera suo marito, pallido e stravolto, l'attende e la prega di non entrare nello studio. Vada in camera da letto, la chiamerà lui quando sarà il momento. Yolaine obbedisce.

Mezz'ora dopo Antonio Favier chiama sua moglie: «Ti ho fatto paura, poc'anzi, piccola mia?» le chiede. «Sì, e ne sono ancora tutta sconvolta». «Calmati. Mi sono proprio condotto come un ragazzo. Figurati che avevo rovesciato l'inchiostro sulla mia scrivania e avevo timore che tu mi sgridassi, perciò ho preferito far scomparire le macchie prima che tu le potessi vedere. E vi sono riuscito. Ora puoi entrare. Macchie non ce ne sono più». E ciò dicendo Favier prende fra le mani il volto grazioso della moglie e vi depone un lungo bacio. Yolaine è rassicurata, tranquillizzata. E quando il marito soggiunge: «Mi è rimasto un po' di denaro, questa sera ti offro un pranzo al ristorante», la giovane donna si sente tutta felice ed accetta con entusiasmo. E la sera, infatti, Antonio Favier conduce la moglie all'Hôtel della Pace. Ed in compagnia di due amici, un certo signor Pollet e un negoziante d'Orleans, che desidera affidare a Favier la rappresentanza dei suoi vini, la giovane coppia trascorre una serata deliziosa, rallegrata da un pranzo molto fine e da una finale bottiglia di champagne. Per una volta tanto la gran vita! Dopo di che gli amici si separano ed i due sposi, braccio sotto braccio, in atteggiamento assai tenero, proprio come si conviene a due colombi, ritornano lentamente, a piedi, a casa loro. Strada facendo Yolaine chiede al marito: «Ma dimmi, non era oggi che la banca doveva incassare l'ammontare delle cambiali?» «Infatti — risponde Favier con tono evasivo — l'esattore è passato da casa mentre tu eri fuori per commissioni. Tutto è a posto...». Il giorno dopo Favier conduce la moglie presso i suoi genitori, i signori Blareau, a Douai. «Resterai qui con loro per qualche giorno — egli le dice — devo intraprendere un lungo giro d'affari nel Cambresis, e temo che ti annoieresti a restartene sola in casa... Perciò ho pensato di condurti qui... E siccome tu adori Douai... A proposito, sai che è mia intenzione di comperare qui, al più presto, una casetta nella quale verremo a stabilirci?». La signora Favier è commossa da tanta affettuosa premura nei suoi riguardi, ringrazia il marito, lo abbraccia teneramente, e, sia pure col cuore gonfo, gli augura un buon viaggio ed un buon giro d'affari. Torniamo indietro a ritroso, e precisamente al 31 gennaio, nella giornata in cui Favier, nel pomeriggio, spaventa sua moglie impedendole di entrare nello studio. A mezzogiorno il commesso esattore Cornil Thala, terminato il giro del mattino, rientra alla sua banca, la Banca di Francia, per consegnare il denaro che ha incassato durante il suo lavoro meridiano. Si tratta di una somma non indifferente: 68.500 franchi oro e ne riceve in cambio la lista dei clienti che deve visitare il pomeriggio. Il giro che deve fare è abbastanza vasto e comprende il viale della Libertà, via Solferino, via Gambetta e via delle Poste...

Segue: Due strane lettere

ULTIME NOTIZIE

IL CONGRESSO COMUNISTA APERTO STAMANE ALLE 10

Kruscev domina sulla scena di Mosca

Il successore di Stalin legge la sua relazione ai 1600 delegati riuniti al Cremlino - Il rapporto, interrotto alle 12,15 e ripreso alle 12,45 è composto di 60 mila parole e occupa sei ore - L'attesa del mondo libero sugli eventuali nuovi orientamenti della Russia

Nostro servizio particolare

Mosca, martedì sera.

Si è inaugurato stamane al Cremlino il 20° Congresso del partito comunista dell'URSS. Contrariamente alle previsioni, Nikita Kruscev ha cominciato a parlare alle ore 10,15 locali, un quarto d'ora dopo l'apertura dei lavori. Il Primo Segretario del partito comunista dell'URSS ha così iniziato lo svolgimento di una lunga relazione interessante tutti gli aspetti della politica interna ed estera dell'URSS.

Verso le ore 12,15, Kruscev ha sospeso la lettura della sua relazione, ed i delegati si sono riversati nei corridoi per una mezz'ora di pausa. Quindi l'oratore ha ripreso la lettura del documento.

I corrispondenti delle agenzie e dei giornali occidentali non sono stati ammessi al Cremlino e sono stati informati che saranno forniti «tempestivamente» dei resoconti dell'agenzia Tass sull'andamento dei lavori. Si crede che la sessione durerà otto o dieci giorni. E' la prima volta che il congresso si riunisce dopo la morte di Stalin. Esso è il ventesimo convegno del partito bolscevico dalla rivoluzione del 1917 e tutto il mondo libero converge naturalmente la sua attenzione su Mosca nell'attesa di conoscere le decisioni che saranno prese dal potente organo politico. Sovente, riunioni di questo genere hanno segnato l'inizio di importanti evoluzioni nella tattica del comunismo internazionale e questo spiega perchè i massimi esponenti comunisti d'Europa e Asia siano convenuti a Mosca.

Oltre ad essere un convegno nazionale, il congresso, al quale partecipano 1600 delegati e numerosissimi ospiti sia sovietici che stranieri, avrà anche una portata internazionale, in quanto dietro le sue quinte si muovono i dirigenti del comunismo mondiale per concertare l'azione da seguire nei vari Paesi alla luce delle conclusioni della radunata moscovita.

La relazione di Nikita Kruscev composta da 50 o 60 mila parole, occuperà ben sei ore. Primo segretario e capo del Partito, Kruscev ha oggi la possibilità di rivelare al mondo quale sia l'estensione dei suoi poteri e quale sia il suo potere personale e quale quello che deve dividere con altri.

In secondo luogo, egli annuncerà, probabilmente, quali saranno i compiti del Partito comunista nella realizzazione dei piani economici dell'URSS, soprattutto per quel che si riferisce ai due grandi eventi che daranno la loro impronta alla futura civiltà industriale: applicazioni dell'energia atomica ed automatismo nella produzione.

I dirigenti del comunismo internazionale, infine, si aspettano di essere messi al corrente sulle prospettive economiche del mondo capitalista. Com'è noto, i comunisti sono convinti che presto o tardi una crisi economica di sovrapproduzione si abbatterà sugli Stati Uniti, provocando una reazione a catena in tutto il [illegible] occidentale. E' in vista di quel momento che i comunisti occidentali si organizzano, sbandierando gli slogan della «pace» e dell'«unità dei lavoratori».

Forse, per il resto del [illegible], è venuto anche il momento d'apprendere molte cose su quello che è accaduto nell'Unione Sovietica dal giorno della conclusione del XIX Congresso, tenuto nell'ottobre del 1952, cinque mesi prima della morte di Stalin. Non si dimentichi che un intervallo di ben tredici anni era intercorso fra il XVIII e il XIX Congresso. E in quell'intervallo si era avuta la tremenda guerra mondiale che era costata alla Unione Sovietica 22 milioni di morti e 71 mila agglomerati urbani distrutti. Fra il XIX e il XX Congresso, l'U.R.S.S. ha visto indubbiamente consolidarsi la sua posizione sia dal punto di vista economico che da quello politico. Diventata potenza mondiale di primo rango, ogni sua decisione politica ed economica può avere oggi riflessi d'estrema importanza per l'umanità.

Le sedute si tengono nel famoso salone di San Andrea, che fu un tempo la sala del trono dello Zar.

Le delegazioni straniere sono state alloggiate all'*Hotel Sovietskaia*, che è forse il migliore di Mosca, ma i loro capi più influenti, come Togliatti, Thorez, Duclos e Pollit sono andati ad abitare in residenze private e non sono stati veduti in giro. Fino all'inizio dei lavori l'organizzazione del Congresso si è preoccupata anche di fare trascorrere ai delegati le proprie serate a Mosca nel modo più piacevole. Nel repertorio operistico di questi giorni i migliori cantanti sovietici saranno impegnati in *Boris Godunov* e nel *Principe Igor*, mentre Galina Ulanova replicherà ogni sera il balletto del «Lago dei Cigni». Verrà data, inoltre, una opera moderna: *I decembristi*. I teatri di prosa hanno scelto, per lo più, lavori di carattere politico: tre di essi presentano drammi in cui il personaggio principale è Lenin. Grande successo, si pensa, avrà anche la commedia *Questione personale*, che esprime in termini teatrali quella che è oggi la parola di ordine del partito, ossia la «lotta contro gli abusi di potere». Essa racconta, infatti, come un semplice militante di base riesca a far trionfare la giustizia malgrado gli abusi di un funzionario disonesto.

f. p.

Anna Magnani ha deciso di rinunciare per sempre al cinema per dedicarsi completamente a suo figlio Luca. Il piccolo, che si trova da anni ricoverato in una clinica svizzera, è affetto da gravi postumi di poliomielite

LA VEDOVA FU CONSIGLIATA MALE

Dopo l'autopsia della salma di Renault

Sul corpo del grande industriale che era stato imbalsamato nell'ottobre del 1944 e che era in perfetto stato di conservazione, i cinque medici parigini non hanno riscontrato alcuna traccia di violenza

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

L'autopsia del corpo di Louis Renault, il famoso industriale francese che, partendo da zero, creò senza l'aiuto di nessuno le fabbriche di automobili Renault, ora nazionalizzate, è stata fatta ieri da cinque professori parigini, tra cui il legale dott. Paul, di indiscussa esperienza.

Come abbiamo già riferito in modo molto particolareggiato una decina di giorni or sono, il Renault fu arrestato nel settembre 1944 per collaborazionismo economico col nemico e morì un mese dopo. L'amministrazione del penitenziario affermò che egli morì di uremia, ma la vedova fece fare dal prof. Truchot una radiografia del corpo attraverso il legno della bara ed essa rilevava tracce di rottura della prima vertebra cervicale. Alcuni medici dichiararono, inoltre, che il Renault non era morto di uremia, bensì di emorragia meningea. Un mese fa, la vedova, dopo più di 10 anni dalla morte del marito, sporse denuncia per assassinio e torture, affermando che egli fu vittima di maltrattamenti nelle carceri di Fresnes.

La salma di Louis Renault fu quindi riesumata subito ed ora è stata fatta l'autopsia. Il corpo era stato imbalsamato nell'ottobre 1944 e quindi era in stato di perfetta conservazione. I medici non hanno trovato tracce di violenze, ma altri esami radiologici, tossicologici ecc. verranno fatti e il loro risultato sarà noto soltanto fra una decina di giorni.

Allora la polemica, sorta in seguito alle rivelazioni del libro *Renault de Billancourt*, scritto da un tale Saint Loup, pseudonimo di Augier, ex-condirettore del settimanale *La Gerbe*, pubblicato a Parigi sotto l'occupazione tedesca, e presidente di varie organizzazioni filo-tedesche, si spegnerà grazie al non luogo a procedere che verrà pronunciato dal giudice istruttore, oppure si intensificherà con l'inchiesta che dovrà eventualmente ritrovare i colpevoli. (L'Augier, alla liberazione della Francia, fuggì in Italia con Marcel Déat e fu condannato a morte in contumacia. Si costituì successivamente, e la Corte lo condannò soltanto a due anni di prigione ed alla confisca dei beni).

Sembra che la vedova Renault sia stata consigliata male e che il figlio, Jean Louis, non condivida il suo parere. Egli desidera la riabilitazione del padre, ma gli spiace che si sia dato alla denuncia un tono anti-Resistenza, che è stato sfruttato da alcuni periodici di estrema destra. E' evidente che la Resistenza non ha nulla a che vedere con la morte di Renault: anche se venisse stabilito, per ipotesi, che egli morì in seguito ai maltrattamenti, non potrebbe trattarsi che di un'azione commessa da elementi irresponsabili. Il Governo francese, dal canto suo, non aveva alcun interesse alla morte di Louis Renault; il suo interesse era anzi che egli vivesse.

l. m.

Pierre Hervé espulso dai comunisti francesi

PARIGI, martedì sera.

L'ex-deputato comunista ed ex-vice-direttore dell'«Humanité» Pierre Hervé è stato espulso dal partito comunista. L'«Humanité» annuncia infatti stamane che il partito comunista ha deciso «su proposta della commissione centrale di controllo politico, l'esclusione definitiva e pubblica di Pierre Hervé dalle file del partito comunista francese». Il giornale precisa poi che il provvedimento è stato deciso in seguito alla pubblicazione del libro «La rivoluzione ed i feticci» dovuta all'ex-deputato.

LA TRAGEDIA DI BARRAFRANCA

Armata da un torvo risentimento la mano dello sconosciuto sparatore

Generale cordoglio per la morte della figlia del maresciallo, vittima innocente - Grave tuttora il sottufficiale
I sospetti si appuntano sui componenti di una famiglia del luogo, che però respingono ogni accusa

Palermo, martedì sera.

Un odio cieco, provocato da un risentimento che [illegible] motivi banali, avrebbe armato la mano assassina che, nella notte fra domenica e lunedì, ha sparato a Barrafranca, piccolo comune della provincia di Enna, sul maresciallo dei carabinieri Salvatore Troia, di 48 anni, e la figliola Amalia, abbattuti a fucilate mentre ritornavano da una festa di carnevale tenuta in casa del fratello del sindaco.

Qualche minuto prima delle due di notte la famiglia Troia si accomiatava e, uscita all'aperto, si avviava lungo la via Romano verso la propria casa. Lungo il percorso i Troia si accompagnavano con altre persone che avevano lasciato il luogo della riunione nello stesso momento. Dopo qualche centinaio di metri, salutati gli amici che avevano preso ciascuno la strada per la propria abitazione, i Troia erano rimasti soli, e procedevano in due gruppetti, composti l'uno dal padre a braccetto della figlia Amalia, e l'altro dalla madre in compagnia dell'altra figliola diciassettenne.

A poche diecine di passi dall'abitazione, che dista circa quattrocento metri dalla casa del fratello del sindaco, due colpi di fucile rompevano il silenzio della notte. Contemporaneamente la giovane Amalia mandava un urlo raccapricciante e si [illegible] al suolo, mentre il padre, raggiunto in pieno viso da una scarica di mitraglia, crollava anch'esso con un lungo gemito di dolore. La madre e l'altra figlia, rimaste miracolosamente illese, non avevano neppure il tempo di scorgere nell'oscurità il lampo, seguito dai colpi, balenato dietro un muro a qualche passo di distanza.

Precipitatesi sui propri cari insanguinati, le due donne avevano cominciato a gridare al soccorso, facendo accorrere sul luogo della tragedia numerosi passanti. Purtroppo per la povera ragazza, colpita in pieno petto dalla fucilata, non c'era più nulla da fare. Il suo volto, reso più pallido dal chiarore di un vicino fanale, era già pallido sul selciato fangoso. Il maresciallo, pure con la faccia e il collo intrisi di sangue, che continuava a sgorgare copioso, dava invece qualche segno di vita: una larga macchia purpurea si allargava all'altezza dello stomaco, inzuppandogli la divisa.

A bordo di una automobile immediatamente messa a disposizione da alcuni passanti, il maresciallo veniva accompagnato all'ospedale civile di Caltanissetta, dove veniva sottoposto a un difficile intervento chirurgico durato cinque ore.

Anche stamane le condizioni del maresciallo Troia permangono gravissime e non hanno, tra l'altro, consentito alcun interrogatorio.

Alla fulmineità dell'evento sanguinoso sono seguite, altrettanto rapide, le indagini sui moventi che l'hanno determinato e sugli assassini che l'hanno effettuato. Per prima cosa appare indubbio il fatto che l'aggressore, o gli aggressori si siano nascosti dietro il muro sporgente, proprio in attesa del maresciallo Troia.

Il chiarore diffuso dal fanale e la divisa inconfondibile del sottufficiale non lasciano alcun dubbio in proposito. Nessun errore di persona, quindi, come si era in un primo tempo ventilato. La uccisione della giovanetta appare invece dovuta a un errore di mira o addirittura alla sanguinaria bestialità dell'aggressore, o degli aggressori, che non hanno esitato un istante nell'esplodere le fucilate contro il maresciallo, anche se al suo fianco si trovava una innocente creatura, certamente estranea ai loro propositi omicidi.

Sul movente dell'aggressione vi è ancora oggi il buio più completo. Il maresciallo Troia era di stanza a Barrafranca da diversi anni, e gode la più larga stima. La sua famiglia nutre sospetti, che sono stati esternati all'autorità inquirente. Non si sa quanto essi possano essere fondati: è certo però che nella stessa notte venivano fermati due dei fratelli Lauria per accertamenti. Nella casa dei Lauria sarebbe stata sequestrata una doppietta.

Secondo le voci circolanti nella cittadina, i Lauria avrebbero potuto nutrire sentimenti di rancore verso il sottufficiale in seguito a un fatto di sangue avvenuto circa due anni addietro. In quel torno di tempo i Lauria, che [illegible] sporgere querela verso certo Amoroso, per le solite beghe di vicinato, ne sarebbero stati dissuasi dal maresciallo Troia, il quale intendeva fare opportuna opera di pacificazione.

Dopo, un componente la famiglia Lauria veniva, secondo l'accusa, [illegible] da uno degli Amoroso. La moglie del presunto omicida che è stato rinviato a giudizio e che sarà processato nei prossimi giorni, è stata [illegible] in periodo istruttorio dall'accusa di istigazione al delitto. La mancata accoglienza della querela, e la rimessa in libertà della donna, pienamente giustificata dalla sentenza del giudice istruttore, sarebbero state considerate dai Lauria come una manifestazione di malanimo nei loro confronti da parte del sottufficiale oggi in grave stato all'ospedale di Caltanissetta.

Queste sono le voci che corrono in paese in merito ai due fermati, la cui famiglia, invece, manifesta viva indignazione e respinge fermamente la voce che definisce calunniosa.

Alcuni abitanti della via Romano, che si apre dietro la cattedrale, dove furono sparati i colpi assassini, ed altri abitanti del vicolo Ingria, per il quale si sarebbe dileguato l'omicida, hanno affermato di avere intravvisto un uomo che, in ore antecedenti il delitto, passeggiava nervosamente, come in attesa, nella strada o per il vicolo stesso.

Mentre la macchina della polizia si è messa già in moto per identificare e arrestare i responsabili del duplice e così truce crimine, la pietà della popolazione ha subito pensato alla giovanetta morta, e ai suoi affranti familiari. Proprio stamattina, a spese del Comune, hanno avuto luogo per le vie di Barrafranca, ammantate di neve, i funerali della povera Amalia, alla cui bara sono state offerte decine e decine di corone di fiori. Barrafranca è in lutto e il candido feretro di Amalia ha compiuto il doloroso itinerario verso il cimitero, accompagnato da un coro unanime di esecrazione verso coloro che si sono macchiati di un delitto così feroce che ha distrutto, nel volgere di pochi attimi, una intera famiglia.

La signorina Elda de Villa che durante un veglionissimo in occasione del Carnevale è stata eletta Miss di Bra

UNA MADRE DI 86 ANNI

Ha riabbracciato il figlio ergastolano

Il giovane, attualmente a San Vittore, sta per essere avviato a Porto Azzurro - Concesso il permesso alla vecchia genitrice grazie all'intervento del direttore delle carceri

Milano, martedì sera.

Grazie al gesto di umana pietà con cui un magistrato ed il direttore del carcere di S. Vittore hanno voluto superare le strettoie del regolamento, una madre e un figlio si sono abbracciati domenica, forse per l'ultima volta, in una stanza del carcere. La povera madre ha 86 anni ed è ricoverata con gli arti inferiori paralizzati, nell'istituto comunale di Palazzolo. Il figlio, che ha riportato nel 1947 una pesante condanna, dopo essere stato tradotto nei giorni scorsi a Milano per presenziare a un giudizio d'appello, è in procinto di ripartire alla volta di Porto Azzurro ove lo attendono ancora lunghissimi anni di pena da scontare.

L'episodio, eccezionale, non ha precedenti nella prassi carceraria della nostra città. Ancora più eccezionale appare se si tien conto che madre e figlio non si vedevano da otto anni e che L. P. — il detenuto — è l'unico sopravvissuto dei sei figli di Celestina P., la madre. La donna, era stata accompagnata fin dalle prime ore del mattino, a bordo di un'Aprilia di proprietà del carcere, dall'istituto che la ospita, nella saletta ove avvengono i colloqui.

L'incontro tra madre e figlio è avvenuto alla presenza del cappellano, ed è stato molto commovente. La mamma, al momento di lasciare il carcere, con le lacrime agli occhi ha raccomandato al figlio: «Fa il buono, fa il buono; torna come quando eri bambino; e prega, prega. Tutto le cose si aggiusteranno».

Guardiano notturno aggredito e ferito da tre malfattori

Milano, martedì sera.

E' stato aggredito stamane poco dopo le 5, da alcuni malfattori, il guardiano notturno della Vetreria di via Avancini 10, a Porta Ticinese, il [illegible] Luigi Favato.

Mentre il giovane stava compiendo il suo giro di ispezione, la sua attenzione veniva richiamata dal rumore sospetto che si levava da un angolo del magazzino. Accesa la torcia elettrica, scorgeva due figuri che tentavano di guadagnare l'uscita. Il Favato esplodeva allora due colpi di rivoltella in aria.

Nel frattempo però un terzo individuo, che evidentemente si trovava alle sue spalle, gli piombava addosso e lo tramortiva colpendolo con un corpo contundente. Le detonazioni avevano richiamato altri due vigili notturni, i quali, entrati nel magazzino, rinvenivano il giovane in una pozza di sangue: un proiettile d'arma da fuoco gli aveva trapassato da parte a parte una gamba, per cui si rendeva necessario il suo ricovero all'Ospedale Maggiore ove i medici lo hanno trattenuto con prognosi riservata.

La Polizia sta ora indagando per appurare se il «metronotte» si è ferito con la sua arma allorchè cadde a terra tramortito dagli aggressori, o se invece è stato ferito dai ladri.

Avvelenati dal gas
Due coniugi rinvenuti cadaveri dalla figlia

PAVIA, martedì sera.

Questa mattina sono stati rinvenuti cadaveri nella loro abitazione, in una traversale di viale Cremona, al n. 26, i coniugi Guido Stoppini, di anni 50, e Carolina Magnani, di anni 46, operai.

La macabra scoperta è stata fatta dalla figlia degli Stoppini, Marianna, di anni 17, che, svegliatasi nella camera attigua e non avvertendo nessun rumore provenire dalla stanza dei genitori nonostante l'ora già tarda, spalancava l'uscio, constatando terrorizzata la morte dei genitori. Essa dava l'allarme ma ormai non c'era più nulla da fare.

La morte sembra sia dovuta ad avvelenamento da ossido di carbonio prodotto da una stufa alimentata a gas liquido, situata nella stanza degli Stoppini.

SPORT

Fissata al 28-29 aprile la data della Mille Miglia

BRESCIA, martedì sera.

Alla 23ª Mille Miglia è stata assegnata la data del 28 e 29 aprile. La corsa si svolgerà sul percorso della passata edizione e cioè Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Ferrara, Ravenna, Pescara, Roma Firenze, Bologna, Piacenza, Cremona, Mantova, Brescia per un totale di circa 1597 chilometri.

Il colpo di scena nella rapina di via Colombo

La simulatrice di Genova smascherata per un disegno

Per impossessarsi di 360 mila lire appartenenti al cognato la donna inventò tutto, compresa la minaccia dei banditi di rapirle il bimbo

Genova, martedì sera.

La rapina perpetrata in via Colombo circa un mese fa e che si è rivelata ieri una simulazione della presunta aggredita, avrebbe dovuto essere una delle più impressionanti per la tattica usata dai fantomatici banditi che — secondo il falso racconto dell'aggredita — misero in atto la minaccia più terribile che si possa rivolgere a una madre: quella di far del male al suo figliolo.

Ester Firpo, la «vittima» dei due inesistenti *gangsters*, ha mentito. Ha simulato una crudele aggressione descrivendone i più impensati particolari all'autorità e ai giornalisti con una lucidità impressionante, solo per rubare le 360 mila lire che il barman Luciano Macera, suo cognato, teneva in un pacchetto celato in un angolo del suo armadio.

La «smontatura» della faccenda è frutto dell'abile opera degli inquirenti genovesi, alla cui testa — data la gravità della situazione, che preoccupa tutta la cittadinanza — si sono posti il questore e il vice-questore in persona, coadiuvati con zelo e molta intelligenza dal questore Marrocco di Roma e dal capo della Squadra Mobile di Genova, dottor Marroni.

Come si ricorderà, alla signora Macera, che abita nella centralissima via Colombo al numero 7, sarebbero stati rubati tutti i gioielli e le 360 mila lire del cognato; ma il fatto che la donna, pur avendo il telefono in casa, anzichè avvertire subito la polizia, si fosse prima recata in casa di una vicina e poi di lì avesse telefonato al marito, lasciò non pochi dubbi agli inquirenti. Il capo della «Mobile», la sera stessa, rientrando in questura dopo un accurato sopraluogo nell'abitazione che era stata teatro della «grave rapina», non nascondeva i suoi sospetti circa una possibile simulazione. Domenica scorsa alcuni funzionari della questura di Genova si sono recati in casa della Macera, invitandola a fornire loro alcuni schizzi dei gioielli che le erano stati rubati.

Ma i disegni eseguiti a memoria dai derubati sono sempre poco somiglianti all'originale. In questo caso invece gli schizzi erano eccessivamente precisi. Il vicequestore dott. Virzì, nell'esaminarli, si accorgeva della singolare sicurezza di tratto con cui erano stati eseguiti e si insospettiva. Esaminando con più attenzione gli schizzi attraverso la lente di ingrandimento, il dott. Virzì rilevava che la linea del disegno presentava negli angoli e nelle curve delle figure evidenti discontinuità, come se fosse stato eseguito seguendo con la matita i contorni degli oggetti da raffigurare. L'unica spiegazione plausibile, era che la signora Macera fosse in possesso dei preziosi e che avesse perciò simulato la rapina.

Nel massimo segreto gli uomini della Mobile svolgevano subito indagini in questo senso. Ma prima ancora che esse concludessero gli accertamenti la donna commetteva una seconda e più grave imprudenza, che inaspettatamente dava alla polizia la prova ricercata della simulazione. Ieri mattina ella telefonava alla polizia affermando che davanti alla sua porta di casa vi era uno strano pacchetto. Disse che ella non si era azzardata a toccarlo, che venissero gli agenti e le dicessero di cosa si trattava. Gli agenti vennero, e nel misterioso pacchetto trovarono nientemeno che tutti i gioielli «scomparsi».

Recatasi in questura per ritirare le sue gioie, la simulatrice veniva invitata ancora una volta ad eseguire il disegno dei gioielli seguendone i contorni; ad operazione ultimata gli venivano mostrati gli schizzi fatti il giorno prima «a memoria» e alle precise contestazioni che le venivano mosse ella non resisteva a lungo: scoppiava in pianto e confessava di avere tutto simulato per appropriarsi delle 360 mila lire di suo cognato.

Oggi a Eisenhower il referto dei medici

Dichiarazioni del dott. White sulle cardiopatie

WASHINGTON, martedì sera.

Al Presidente Eisenhower sarà oggi comunicato il risultato della visita medica cui fu sottoposto sabato scorso all'ospedale militare «Walter Reed». Domani egli partirà per una vacanza in Georgia e può darsi che deciderà laggiù se ripresentarsi candidato alle elezioni presidenziali [illegible].

Un gruppo di medici verso mezzogiorno si recherà oggi alla Casa Bianca per fare un consulto su di una serie di analisi e prove sulla salute del Presidente. Poche ore dopo, i medici diranno ad Eisenhower in che condizioni si trova il suo cuore.

Le malattie di cuore sono diventate negli Stati Uniti una vera epidemia. Tale è l'opinione del dr. Dudley White, medico curante del Presidente Eisenhower ed il dottore ha dichiarato che negli Stati Uniti un decesso su due può venir attribuito a debolezza cardiaca.

Nel parlare dinanzi ad un gruppo di cardiologi riuniti in questa città, il dr. Dudley ha ripetuto di non ritenere che l'attacco cardiaco subito da Eisenhower possa impedirgli di mantenere la presidenza.

«Il lavoro — ha detto l'illustre cardiologo americano — non fa male a nessuno».

La «Bela Tessioira» alla sfilata di Chieri

Chieri, martedì sera.

Quindici carri hanno partecipato stamane al corteo mascherato che si è svolto a Chieri dalle 10 alle 12. Erano presenti i carri provenienti da Santena, Cambiano, Bersano San Pietro, Castelnuovo Don Bosco e Riva di Chieri.

Nonostante la temperatura proibitiva era presente anche la «Bela Tessioira», la signorina Andreina Chiabotto ancora febbricitante per un attacco influenzale, la quale presenzierà pure con tutta la rappresentativa chierese alla sfilata che avrà luogo questo pomeriggio a Torino.

ANNUNCIATI STAMANE I RISULTATI DEL REFERENDUM

Malta sarà "integrata,, nell'Impero britannico

Tre rappresentanti dell'isola siederanno alla Camera dei Comuni - Alcune dichiarazioni dei capi della opposizione

LA VALLETTA, mart. sera.

Nelle prime ore di stamane è stato annunciato il risultato del referendum svoltosi a Malta sul progetto di integrare l'isola nella Gran Bretagna e di farla rappresentare al Parlamento con tre deputati. Si sono pronunciati in favore 67.607 maltesi mentre altri 20.177 hanno dato voto contrario.

Le operazioni di scrutinio hanno richiesto 17 ore e sono terminate poco dopo l'una di stamattina (ora italiana). Hanno partecipato al referendum appena il 59 per cento degli aventi diritto.

Il 44,34 per cento dei votanti si sono pronunciati per l'integrazione di Malta al Regno Unito. Ecco i risultati complessivi del referendum: 67.607 per l'integrazione; 20.177 contro, 62.480 astensioni, 2.559 schede nulle.

Le sorti dell'isola, che con le isole adiacenti di Gozo e di Comino, era stata annessa all'Impero britannico come colonia in seguito alle guerre napoleoniche (1814), sono state così decise. L'opinione pubblica maltese ha votato con la proporzionale di 1 a 3 in favore dell'integrazione alla Gran Bretagna e tre rappresentanti dell'isola siederanno alla Camera dei Comuni a piede di parità con gli altri membri di questa.

Il Partito Nazionalista, contrario all'integrazione, era partito col proposito di boicottare le elezioni, ed il Partito Cattolico voleva che il referendum venisse rinviato in attesa che la Gran Bretagna offrisse per iscritto delle garanzie per il libero esercizio del culto.

Un portavoce della Curia arcivescovile si è espresso in questi termini in merito all'esito del consulto: «Questa non è una chiara e sicura espressione della volontà del popolo nella maniera con cui si era deciso di fare alla Conferenza della Tavola Rotonda». Questa conferenza, indetta dal governo britannico nella scorsa estate, comprendeva rappresentanti di tutti i partiti politici e di tutte le correnti di pensiero cattolico e protestante. Arcivescovo di Malta è Mons. Gonzi.

Il «leader» del Partito Nazionalista, dr. George Borg Olivier, ha dichiarato che l'odierno risultato «sta a dimostrare la mancanza di fiducia del popolo al piano di integrazione». E Mabel Strickland, capo del Partito Costituzionale Progressista, ha detto: «E' impossibile integrare in questi termini. Il governo ha agito in condizioni di massimo favore, dal momento che esso dominava tutta la situazione».

Le polemiche sul "K2,, e un processo per diffamazione

Sulla causa, intentata dal presidente del C. A. I. contro il direttore di un giornale, si pronuncerà la Corte Costituzionale

Milano, martedì sera.

Si è iniziato stamane davanti ai giudici della 2ª Sezione penale il processo per diffamazione a mezzo stampa, intentato dal presidente del CAI dott. Giovanni Costa contro il quotidiano milanese *La Patria* che lo scorso anno, in relazione alle polemiche sorte sulla spinosa controversia, per la conquista del K. 2 e per i diritti sul film ricavato dalla spedizione, pubblicava un lungo articolo riproducente la versione.

Il presidente del CAI avrebbe ravvisato in alcuni periodi frasi offensive alla sua onorabilità, in quanto il quotidiano milanese non si sarebbe attenuto solamente ai dati processuali depositati in Tribunale, ma avrebbe riportato anche dichiarazioni attinte in ambienti non qualificati e informazioni non abbastanza controllate.

In apertura di udienza l'avvocato Giovanni Bovio, patrono del direttore del giornale dott. Alfredo Signoretti, ha prospettato ai giudici il contrasto esistente fra l'art. 57 del Codice Penale che attribuisce ai direttori di giornali la responsabilità di tutto quanto viene stampato sul periodico che ciascuno di essi dirige, l'art. 27 della Costituzione che sancisce che «la responsabilità è personale» — nessuno cioè può essere giudicato colpevole di un reato che non ha materialmente commesso — e ha domandato al tribunale il rinvio della causa, perchè questa dovrebbe essere demandata ad una decisione della Corte costituzionale.

L'istanza per un rinvio del processo, è stata accolta dal Tribunale.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - Anno X - N. 38
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
14 - 15 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Du Barry

Il fiero Choiseul

XIII. — «Scoperta» dal conte Giovanni Du Barry che la fa sposare al proprio fratello Guglielmo, Giovanna Bécu, detta Vaubernier, è diventata l'amante di Luigi XV. Contro la bella si scatena una campagna, alimentata dal clan Choiseul-Gramont. Malgrado l'opposizione del primo ministro Choiseul, Giovanna Du Barry ottiene di essere presentata a corte. Ma il giorno fissato per la cerimonia ella è in ritardo.

A Richelieu sembra di udire un rumore di carrozza provenire dal cortile. Occorre fare qualcosa prima che il re decida di aggiornare la presentazione. Il signor primo gentiluomo di camera si precipita verso la porta e la apre. La signora Du Barry è per le scale e sta per superare gli ultimi scalini. Richelieu le porge la mano, l'introduce subito nel salone ove il re attende. Luigi XV sorride. Choiseul impallidisce. Tutti i presenti cadono in ammirazione. Mai la favorita è stata così bella. Il suo vestito di damasco, guernito di laminette d'argento, è un incanto. E centomila lire di diamanti scintillano su Giovanna, la quale è seguita, invece che preceduta, dalla sua «madrina», la contessa di Béarn. La signora Du Barry si avanza verso il re, disinvolta e piccante.

Luigi sembra contentissimo. Il clan Choiseul ha perduto la partita. Qualche giorno dopo, favorita ufficiale, la signora Du Barry cena a Bellevue con il re, il principe di Soubise, i duchi di Richelieu e di Gontaut e, «miracolo dei miracoli», col duca di Choiseul in persona, imbronciato. Quando la corte si reca a Choisy, la signora Du Barry monta, per la prima volta, nella carrozza del re. Nel luglio del 1769, Luigi XV le fa dono del dominio

di Louveciennes. Il trionfo è completo. E così completo che Giovanni Du Barry, per assicurare la durata del regno di sua cognata (e sua ex-amante), vuol tentare di riconciliare la favorita e il primo ministro. Mentre la corte è a Compiègne, il «Furbo» ottiene dal duca di Lauzun, nipote per matrimonio di Choiseul, un colloquio segreto nella foresta. «Egli si lamentava con me — racconta Lauzun nelle sue «Memorie» — dell'accanimento che il signor duca di Choiseul aveva contro la signora Du Barry e contro di lui. Mi disse che ella rendeva giustizia a un così grande ministro e desiderava ardentemente di vivere in buoni rapporti con lui. Che egli non la forzasse a essere sua nemica; che ella aveva sul re più credito di quanto non ne avesse mai avuto la signora di Pompadour e che ne sarebbe molto dispiaciuta se egli la costringesse a servirsene per nuocergli. Egli mi pregò di riferire questa conversazione al signor duca di Choiseul e di presentargli tutti i segni di attaccamento. Io feci la commissione. Il signor duca di Choiseul la ricevette con la fierezza di un ministro perse-

guitato dalle donne e che crede di non avere niente a rimproverarsi. Quindi venne dichiarata una guerra implacabile fra lui e l'amante del re». La prima risposta è per lo stesso Giovanni Du Barry. La favorita aveva chiesto al re 800.000 lire per pagare i debiti che ella aveva. Choiseul mette sotto gli occhi del re le prove che queste 800.000 lire sono destinate al conte Giovanni e non alla signora Du Barry. «Il re — scrisse il signor di Belleval, un contemporaneo — ne fu così offeso che vietò al conte Du Barry di comparire davanti a lui». Appena ricevuto l'ordine che lo esiliava dalla corte, Giovanni Du Barry fa i suoi bagagli e parte per Bagnères-de-Bigorre.

Segue: *Incidente a teatro*

Drammatica lotta nella Manica

Il rimorchiatore inglese «Rumania» semiaffondato nella Manica dove aveva tentato di portare soccorso al mercantile brasiliano «Loide Honduras» che si era incagliato. I 14 membri di equipaggio del «Rumania» sono stati tratti in salvo con gli elicotteri dopo una drammatica lotta col vento impetuoso e il mare in tempesta

Danza Abbe Lane

Nel Teatro greco di Taormina, Abbe Lane prova una nuova danza. L'attrice interpreta il ruolo di una ballerina spagnola del primo '800 nel film «I girovaghi» di Fregonese tratto da «Il Cardello» di Capuana.

Visione della Marna ghiacciata nella regione parigina

L'ondata di freddo intenso in Italia e in Europa ha fatto gelare molti fiumi. Ecco un aspetto della Marna all'altezza di Charenton, nella regione di Parigi. (Telef.)

Poppea e Nerone in film

Brigitte Bardot (Poppea) e Alberto Sordi (Nerone) in una scena di «Mio figlio Nerone» in cinemascope eastman color. Al film prendono inoltre parte gli attori Vittorio De Sica, Gloria Swanson, Giorgia Moll e altri. Regista Steno.